

PATTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

Lavoro, clima, economia sociale

Bozza 28 ottobre 2025

1. UN NUOVO PROGETTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

2. UN METODO DI DEMOCRAZIA

3. UNA REGIONE EUROPEA

4. LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

4.1 Demografica, crescita e coesione

4.2 Una nuova globalizzazione

4.3 Diseguaglianze e polarizzazioni

4.4 Trasformazione digitale, sovranità tecnologia e Intelligenza artificiale

4.5 Cambiamenti climatici, transizione ecologica ed energetica

5. OBIETTIVI STRATEGICI

5.1 PER CRESCERE

Demografia | Educazione e formazione | Innovazione e ricerca | Cultura

5.2 PER STARE BENE INSIEME

Diritto alla Salute | Welfare e Non-autosufficienza | Sport, benessere e salute | Terzo Settore e Cooperazione sociale | Diritto alla Casa | Diritto al lavoro | Tutela della Salute e sicurezza sul lavoro | Integrazione sociale delle persone migranti | Contrasto alle povertà | Coesione territoriale: montagna e aree interne

5.3 PER CREARE SVILUPPO E LAVORO DI QUALITÀ

Manifattura e servizi avanzati | Agricoltura e Agroalimentare | Turismo | Economia urbana | Logistica | Professioni e Lavoro autonomo | Pubblica amministrazione | Nuova impresa | Attrattività e relazioni internazionali

5.4 PER ESSERE SOSTENIBILI

Sicurezza del territorio | Consumo di suolo e rigenerazione urbana | Pianificazione energetica, manifattura e green economy | Agricoltura sostenibile | Mobilità | Rifiuti ed Economia circolare | Capitale naturale e Tutela della biodiversità | Aria e Acqua

6. PROCESSI TRASVERSALI

6.1 Pari opportunità

6.2 Agenda digitale

6.3 Legalità e sicurezza

6.4 Semplificazione e riordino istituzionale

6.5 Partecipazione

7. FOCUS

7.1 Ricostruzione

7.2 Economia e innovazione sociale

8. GOVERNANCE E MONITORAGGIO

1. UN NUOVO PROGETTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

Regione Emilia-Romagna,
attraverso la definizione di questo Patto, condividono un nuovo **progetto di sviluppo sostenibile** dell'Emilia-Romagna.

All'indomani di una lunga crisi economica internazionale, il Patto sottoscritto nel **2015** aveva posto al centro la priorità assoluta del **Lavoro**. Il Patto elaborato e sottoscritto nel **2020**, quando ancora imperversava la pandemia, individuava come pilastri della propria strategia regionale lo sviluppo sostenibile: il **Lavoro** e il **Clima**.

Queste priorità restano pienamente confermate. L'obiettivo rimane quello di generare nuovo **sviluppo sostenibile** e **lavoro di qualità**, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale e riducendo le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali che caratterizzano anche la nostra realtà. Condividendo preliminarmente che per lavoro, sia esso dipendente o autonomo, intendiamo il lavoro di qualità, stabile, adeguatamente remunerato e tutelato; mentre decliniamo lo sviluppo sostenibile nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella **ambientale, sociale ed economica**. Delineare una strategia capace di superare il conflitto tra **sviluppo** e **ambiente**, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo cambiamento offre al territorio e alle **nuove generazioni**, resta la sfida del nostro tempo.

Tuttavia, è decisivo aggiornare tali priorità alla luce di quanto accaduto e sta accadendo. In particolare, la necessità divenuta ormai improrogabile di difendere la **sanità pubblica e universalistica**, come garanzia democratica di tutela della salute, diritto fondamentale della persona e interesse della collettività. Le conseguenze sempre più estreme della **crisi climatica** che, anche in Emilia-Romagna, hanno dimostrato di non rappresentare un indefinito rischio per il futuro, ma un pericolo drammatico per il presente. L'urgenza di investire nella **sicurezza del territorio** regionale, che ha messo in evidenza tutte le sue fragilità, in pianura come in appennino. L'**instabilità economica e occupazionale** generata dai conflitti in corso e dalle trasformazioni dello scenario internazionale. I dazi e la crisi energetica che ne sono derivati. Insieme ad un'inflazione che ha impoverito una parte del ceto medio, mettendo troppe persone e famiglie in difficoltà nell'accesso ai beni primari, in primis la **casa**. Si tratta di sfide complesse che rendono necessario **aggiornare il progetto di futuro** dell'Emilia-Romagna e definire un nuovo Patto che guardi all'intera società regionale, ponendosi l'obiettivo di comprenderne i nuovi bisogni, interpretarne le aspettative e soddisfarne le ambizioni. **Un Patto per l'Emilia-Romagna, insieme con cura**. Cura delle persone e dei loro diritti, a partire dalla salute, dal lavoro e dalla casa. Cura del territorio e dell'ambiente. Cura delle istituzioni, del capitale sociale e di quello produttivo. Cura degli anziani e delle nuove generazioni che vogliamo sempre più protagoniste perché guardiamo a loro non solo come al **futuro** della società, ma come al suo **presente**.

2. UN METODO DI DEMOCRAZIA

Questo Patto si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei soggetti firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità.

Prima, nel 2015, con il Patto per il Lavoro, e poi, nel 2020, con il Patto per il Lavoro e per il Clima, affermando un modello di concertazione che, ancora oggi, rappresenta un unicum a livello nazionale, Regione Emilia-Romagna, istituzioni locali e rappresentanze della società regionale hanno condiviso un progetto per il futuro del territorio e, a fronte di una comune assunzione di responsabilità, si sono confrontati progressivamente sulle scelte più concrete da intraprendere per realizzarlo, facendo dialogare interessi diversi, talvolta contrapposti, nella ricerca del bene comune.

In un tempo segnato dall'indebolimento delle diverse **forme di rappresentanza** tradizionalmente intese e, più in generale, da una crescente tendenza alla **disintermediazione**, tale esperienza ha mostrato innegabili punti di forza.

Sin dalla sua prima formulazione, il Patto ha rappresentato un'importante espressione della capacità dell'Emilia-Romagna di fare sintesi tra le molteplici istanze sociali ed economiche del territorio. In un contesto complesso e in continua evoluzione, si è rivelato decisivo per orientare le politiche pubbliche in una direzione

condivisa, rafforzando il senso di corresponsabilità. È nel Patto che hanno trovato condivisione i principali obiettivi di programmazione strategica e gli strumenti per perseguirli, al pari delle strategie per l'innovazione e la coesione. Ed è sempre nel Patto che è stata individuata la cabina di regia del sistema territoriale per affrontare in modo unitario e solidale gli shock più significativi intervenuti negli ultimi anni: la pandemia del 2020 e, successivamente, le alluvioni che hanno colpito duramente l'Emilia-Romagna. È stato soprattutto in quelle occasioni che il tavolo dei firmatari si è affermato quale sede in cui condividere le principali decisioni, anche quelle non previste né prevedibili in fase di stesura del documento.

Alla luce dell'esperienza maturata, condividiamo l'esigenza di rafforzare ulteriormente il dialogo e la concertazione, riaffermando il ruolo del Patto non come mero documento programmatico, ma come sede viva e operativa di indirizzo, verifica e co-progettazione delle politiche regionali. Per garantire un coinvolgimento strutturale e realmente orientato alla costruzione condivisa delle politiche pubbliche, il tavolo nato dal Patto sarà costantemente aggiornato e convocato in relazione alle principali scelte strategiche da assumere.

Con questo Patto i firmatari delineano, infatti, la cornice strategica e le direttrici dei successivi **accordi operativi e strategie attuative** necessari a raggiungere gli obiettivi condivisi, fondati sul medesimo metodo di partecipazione, confronto e condivisione.

3. UNA REGIONE EUROPEA

L'Emilia-Romagna guarda all'Europa come a una comunità politica e di destino. In un tempo segnato da incertezze geopolitiche, crisi ambientali, tensioni commerciali e transizioni profonde che investono tutti i settori della vita economica e sociale, riaffermiamo il nostro posizionamento europeo, convinti che solo dentro un'Unione più forte, più equa e più coesa sia possibile affrontare le sfide del nostro tempo.

L'Europa per l'Emilia-Romagna deve rafforzare la propria vocazione di spazio di **pace, democrazia e diritti**, e in quanto tale, diventare un contesto fondamentale per affrontare le grandi trasformazioni in corso secondo una logica di giustizia e sostenibilità. Un orizzonte di riferimento imprescindibile per un territorio che vive di relazioni, scambi e cooperazione e che ha sempre considerato la dimensione europea un elemento strutturale della propria identità.

L'Emilia-Romagna ha dimostrato, nei cicli di programmazione **2014-2020** e **2021-2027**, di essere in grado di utilizzare bene le risorse europee, generando un impatto economico e sociale, rafforzando le reti territoriali, promuovendo innovazione. Programmare, settennato dopo settennato, i fondi europei condividendo con gli altri sistemi territoriali dell'Unione obiettivi e priorità, afferenti a più ampie strategie, ha dato un contributo straordinario all'Emilia-Romagna che siamo. I risultati positivi fin qui conseguiti, anche in termini di performance, sono sostanzialmente da ascrivere a tre fattori: la capacità di programmare risorse e politiche in forma integrata; la ricerca di una cooperazione rafforzata con gli enti locali e l'adozione di un metodo fondato sulla concertazione e sul protagonismo del partenariato e dei territori, indispensabile per individuare le priorità e tradurle in strategie efficaci.

Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2025, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha sottolineato l'urgenza di rafforzare le politiche europee su alcuni fronti strategici: sicurezza, neutralità climatica, autonomia energetica, casa accessibile, qualità del lavoro. Ha rilanciato il programma per un'industria europea più competitiva e ribadito la necessità di garantire che la transizione ecologica sia anche una transizione giusta e inclusiva. Ha affermato che l'Europa del futuro sarà tale solo se saprà costruire un'economia più verde, digitale e inclusiva. Per una Regione manifatturiera, fortemente integrata nei mercati globali, con un sistema di piccole e medie imprese ad alta specializzazione, questi orientamenti rappresentano al tempo stesso una sfida e un'opportunità.

In questo scenario, la proposta della Commissione per il nuovo **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034** si propone di rafforzare il ruolo dell'Europa come attore globale, dotandola di strumenti e risorse adeguati ad affrontare le grandi transizioni in corso e accrescere la sua autonomia strategica. Tuttavia, essa comporta anche rischi significativi che richiedono attenzione e presidio. Tra questi, la tendenza a concentrare risorse su priorità difensive - sicurezza, migrazione, difesa - a scapito degli investimenti in coesione sociale, welfare, lavoro e, transizioni. Si prospetta inoltre una nazionalizzazione della Politica di Coesione, con l'introduzione di Piani strategici integrati nazionali e regionali che sostituiranno l'attuale articolazione per singolo fondo, senza assegnare un ruolo chiaro alle Regioni nella programmazione e gestione delle risorse. Parallelamente, si

prevede una convergenza sempre più stretta tra la **Politica di Coesione** e la **Politica Agricola Comune (PAC)**, con la costituzione di un fondo unico dedicato.

La Politica di Coesione rappresenta un pilastro dell'integrazione europea. In quanto tale deve mantenere le proprie caratteristiche istitutive ma allo stesso tempo saper innovare. Le disuguaglianze in Europa non si sono attenuate; al contrario la distanza tra i destini dei territori, delle comunità e delle singole persone spesso si sono amplificate. Coesione e PAC, inoltre, hanno obiettivi complementari ma distinti, destinatari, strumenti e logiche di intervento differenti. Il loro accorpamento indebolirebbe entrambe le politiche, penalizzando in particolare i territori più avanzati ma anche più esposti alle transizioni in atto.

Siamo convinti che il prossimo bilancio pluriennale dell'UE per il periodo 2028-2034 debba invece cogliere appieno le opportunità e le sfide di oggi e di domani, rafforzando la governance multilivello, riconoscendo il ruolo programmatico delle Regioni e il valore del partenariato, sostenendo uno sforzo maggiore in termini di integrazione e di semplificazione, scommettendo su una valutazione delle politiche più attenta all'impatto che alla spesa, condizione quest'ultima necessaria ma non sufficiente a dare risposte alle esigenze della società.

Essere una Regione europea, oggi, significa saper leggere il cambiamento, governarlo e orientarlo, mettendo al centro persone, territori e comunità. **Il nuovo Patto è dunque lo strumento con cui l'Emilia-Romagna intende continuare a fare la propria parte nella costruzione di un'Europa più giusta, verde e democratica, promotrice di libertà ed equità sociale, essenziali anche per favorire il commercio internazionale e il nostro export. Un'Europa che dialoga a testa alta con i protagonisti dell'economia mondiale, che aggiorna costantemente il suo Green deal, senza rinunciare a guidare nel mondo la neutralità carbonica e a tutelare la salute e sicurezza dei nostri prodotti. Un'Europa che costruisce un'alleanza rinnovata con la manifattura per coniugare competitività e sostenibilità, sociale e ambientale, conseguendo risultati fino ad ora irrealizzati.**

È in questa cornice e con questa idea di Unione che vogliamo rilanciare il ruolo dell'Emilia-Romagna come attore europeo, fermamente contrario a sacrificare le Politiche per la coesione e la Politica agricola comune sull'altare della mera semplificazione contabile. Tutelare tali politiche significa difendere lo sviluppo equilibrato dei territori, le opportunità per l'economia regionale, la produzione agroalimentare, il lavoro di qualità, la sostenibilità, la vitalità delle aree interne, nonché il presidio e la sicurezza del territorio. Intendiamo pertanto contribuire come sistema territoriale al dibattito avviato, partecipando attivamente, consapevoli che questo Patto e i successivi accordi che saranno sottoscritti, costituiscono anche lo strumento per definire gli obiettivi strategici verso cui orientare le risorse che la programmazione 2028-2034 renderà disponibili.

Come per la precedente, anche per la futura programmazione i firmatari concordano inoltre che l'impiego delle risorse europee debba avvenire in applicazione e nel rispetto dei contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, assicurando una gestione dei livelli occupazionali nell'ambito di corrette relazioni industriali, rispettando le norme in materia di salute e sicurezza del lavoro, puntando al rafforzamento della qualità del lavoro, della dignità dei salari, della legalità dei contratti, e delle competenze di lavoratrici e lavoratori.

4. LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

Viviamo in anni caratterizzati da una complessità crescente, che accompagna e accelera le trasformazioni sociali ed economiche. L'Emilia-Romagna, al pari, e talvolta più di altri sistemi territoriali, è chiamata ad affrontare sfide decisive che trascendono il livello regionale. Alcune derivano da cambiamenti globali recenti e sempre più rapidi, spesso ancora in divenire e dagli effetti oggi difficilmente prevedibili. Definire la strategia e gli strumenti per farvi fronte è un processo complesso che vedrà il tavolo del Patto confrontarsi progressivamente, a partire da queste prime analisi e da una comune assunzione di responsabilità, per governare il cambiamento e continuare a garantire all'Emilia-Romagna un posizionamento internazionale competitivo e una buona coesione sociale.

4.1 La sfida demografica per la crescita e la coesione

La prima grande trasformazione che interessa la maggior parte dei Paesi occidentali riguarda la **dimensione demografica**. L'Emilia-Romagna da un lato, conferma una **forte capacità di attrazione**, che negli anni ha

sostenuto la crescita della popolazione, dall'altro, si confronta con **squilibri strutturali** che mettono alla prova la sostenibilità del suo modello sociale ed economico.

Le cittadine e i cittadini emiliano-romagnoli sono tra i più longevi al mondo: nel 2024 la speranza di vita ha raggiunto gli 84 anni¹, quasi tre anni in più rispetto al 2004. Questo dato positivo, tuttavia, si accompagna a un inevitabile aumento delle fragilità e delle condizioni di non autosufficienza. Parallelamente, **la natalità continua a diminuire:** il tasso di fecondità si è ridotto a 1,19 figli per donna², ben al di sotto della soglia di ricambio generazionale (2,1 figli per donna). Il saldo naturale della popolazione è stabilmente negativo dalla metà degli anni Settanta. Nel 2024 le nascite sono state circa 28 mila, a fronte di oltre 50 mila decessi³.

In questo quadro, a compensare il saldo naturale negativo contribuiscono in misura determinante i **flussi migratori**. Nel 2024 l'Emilia-Romagna è stata tra le sei regioni italiane con crescita dei residenti, grazie all'arrivo di nuove persone sia da altre regioni italiane sia dall'estero. Nel corso dell'ultimo anno i nuovi cittadini provenienti da fuori regione sono stati oltre 36.000, di cui due terzi dall'estero⁴. Negli ultimi venti anni i nuovi residenti hanno rappresentato circa il 17% della popolazione complessiva. La popolazione straniera rappresenta il 12,9% del totale regionale, più del doppio rispetto al 2005 (quando era pari al 6,2%). Fra i giovani 15-34 anni questa percentuale sale al 17,9%.

La quota di **popolazione più giovane**, tra 0 e 14 anni, continua a ridursi: oggi rappresenta l'11,8% del totale, mentre cresce la quota di popolazione over 65, che oggi raggiunge il 24,9% dei residenti: per ogni giovane di 15-19 anni che si affaccia sul mercato del lavoro vi sono oltre 1,5 persone di 60-64 anni prossime al pensionamento⁵.

Una fragilità demografica più marcata si registra in **montagna** e nelle **aree interne**. Pur in un trend da qualche anno migliore (nel 2019-2023 il saldo migratorio è stato pari a +46,7 per mille), da molto tempo la popolazione residente è diminuita, con profonde modifiche negli equilibri tra le generazioni e una netta prevalenza delle persone anziane e un peso ridotto dei giovani.

Le trasformazioni demografiche producono conseguenze profonde, sia sociali che economiche. Una società più anziana esprime, infatti, bisogni e priorità diversi rispetto a una società giovane. La struttura della popolazione incide sulla produttività delle imprese, sulla capacità innovativa, sul funzionamento del mercato del lavoro e sulla sostenibilità del sistema di welfare. La riduzione della popolazione giovane rischia di rallentare la diffusione delle innovazioni e la transizione digitale. Al contrario, l'aumento della popolazione più matura rischia di accrescere l'obsolescenza delle competenze e la minore propensione al cambiamento.

Il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, pur avendo superato i livelli pre-pandemici con tassi di occupazione elevati e disoccupazione ai minimi storici, presenta crescenti tensioni. Le difficoltà riguardano la **quantità di lavoratori disponibili**, ma anche la **qualità delle competenze**. Le imprese segnalano ostacoli crescenti nel reperire non solo profili altamente specializzati, ma anche figure intermedie e operative. Secondo l'indagine Excelsior, la quota di entrate programmate difficili da reperire è aumentata dal 30% del 2019 a quasi il 51% nel 2024⁶. In oltre due terzi dei casi la causa è la mancanza di candidati, mentre quasi un quarto dipende da una preparazione non adeguata rispetto ai fabbisogni delle imprese. Le difficoltà più accentuate riguardano gli operai specializzati e le professioni tecniche, dove oltre sei profili su dieci risultano difficile da reperire.

La dinamica demografica non rappresenta un destino immutabile. L'Emilia-Romagna ha più volte dimostrato la capacità di trasformare le fragilità in opportunità. La sfida richiede però una strategia articolata, capace di agire contestualmente su più fronti, e un'assunzione di responsabilità collettiva che questo Patto va a delineare.

4.2 Una nuova globalizzazione

Negli ultimi mesi l'economia internazionale ha vissuto un cambiamento profondo. Alla fase di **globalizzazione "senza attriti"**, caratterizzata da catene del valore lunghe e integrate, si è sostituita una **globalizzazione**

¹ Fonte: DemolSTAT, dato provvisorio riferito al 2024.

² Fonte: DemolSTAT, dato provvisorio riferito al 2024.

³ Fonte: DemolSTAT, bilancio demografico 2024.

⁴ Fonte: DemolSTAT, statistiche sui trasferimenti di residenza.

⁵ Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna, statistica self-service, riferiti al 1/01/2025.

⁶ Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.

condizionata: dazi, nuove regole commerciali, standard di sostenibilità, esigenze di sicurezza economica e strategie di riduzione dei rischi stanno ridisegnando il quadro competitivo.

Il paradigma che aveva trainato la crescita degli ultimi decenni – energia a basso costo dalla Russia, produzione a basso valore aggiunto in Cina, mercati dinamici negli Stati Uniti e in Europa – è stato improvvisamente messo in discussione e le principali economie mondiali stanno ridefinendo le proprie strategie industriali. La **Cina** non è più soltanto la “fabbrica del mondo” per beni standardizzati: punta a segmenti ad alto valore aggiunto, investe in tecnologie avanzate e presidia intere catene del valore. Negli **Stati Uniti**, l’accelerazione nei settori tecnologicamente e strategicamente sensibili – dall’aerospazio alle biotecnologie fino all’intelligenza artificiale – si accompagna a una crescente integrazione tra commercio e sicurezza nazionale, con una politica commerciale segnata da forte imprevedibilità e dall’imposizione di dazi che stanno ridisegnando le mappe geopolitiche a cui eravamo abituati. Tuttavia, questo dinamismo convive con un progressivo aumento dell’indebitamento, sia pubblico sia privato.

In questo contesto l’**Unione Europa** cerca una propria strada: mantiene un’impostazione aperta e sta cercando di promuovere un approccio più pragmatico e selettivo, investendo sulla regionalizzazione delle filiere, sulla diversificazione degli approvvigionamenti e sull’introduzione di nuove regole di sostenibilità e sicurezza. Le indicazioni del Rapporto Draghi sottolineano la necessità di rafforzare la competitività europea, accelerando la costruzione di una politica industriale comune, mobilitando risorse su larga scala e riducendo le dipendenze esterne nei settori strategici.

Per economie a forte vocazione internazionale come quella dell’Emilia-Romagna, i mutamenti nello scenario globale rappresentano un moltiplicatore di rischi. Il **grado di apertura internazionale** della regione è cresciuto in modo significativo negli ultimi due decenni: nel 2024 le esportazioni hanno superato 83,6 miliardi di euro, con un aumento del 30% in termini reali rispetto al 2014⁷. La crescita media annua dell’export (+2,7%) è stata oltre quattro volte superiore a quella del PIL regionale (+0,6%)⁸. L’Emilia-Romagna si conferma così la prima regione italiana per rapporto export/PIL (42,7%)⁹, per valore pro-capite delle esportazioni (18,8 mila euro per residente)¹⁰ e per saldo commerciale con l’estero.

Anche l’**attrattività del sistema è consolidata**: lo stock di investimenti diretti esteri in entrata è cresciuto costantemente nell’ultimo decennio, e il posizionamento internazionale colloca la regione tra i territori europei più dinamici, come attestano i ranking del *Financial Times*.

Tuttavia, conflitti geopolitici, restrizioni commerciali e più in generale l’incertezza successiva ai conflitti e alla crisi energetica, incidono direttamente sui margini e sulla competitività delle imprese, in particolare quelle manifatturiere, più esposte alle catene globali del valore.

In Emilia-Romagna l’**attività industriale** è in recessione da otto trimestri consecutivi (in Italia addirittura da 11): iniziata nella primavera del 2023, si è intensificata nel 2024 e prosegue nella prima metà del 2025. Parallelamente è aumentata la **domanda di ammortizzatori sociali**: in regione nel 2024 le ore autorizzate di cassa integrazione e dei fondi di solidarietà sono cresciute del 54%, con un ulteriore incremento del 21,5% nei primi sei mesi del 2025¹¹. Non sorprende quindi il recente calo di occupazione manifatturiera e la contrazione delle esportazioni.

Il peggioramento del quadro geopolitico internazionale e l’acuirsi del clima di incertezza, anche di fronte ai rischi derivanti dalla nuova guerra commerciale avviata dall’Amministrazione statunitense, iniziano a mostrare i propri effetti anche sulla dinamica del commercio con l’estero delle imprese emiliano-romagnole della prima parte del 2025, con una contrazione del flusso di export, in particolare in alcuni settori maggiormente esposti e in alcuni mercati esteri.

Alcuni settori produttivi dell’Emilia-Romagna sono più sensibili ai cambiamenti dello scenario globale, ma allo stesso tempo offrono grandi possibilità di crescita. L’**automotive** e la **meccatronica** risentono delle nuove politiche americane che puntano a riportare produzioni all’interno dei propri confini o in aree più vicine, ma possono rafforzarsi nei campi più innovativi, come i motori elettrici e i sistemi digitali integrati nei veicoli. Le

⁷ Fonte: ISTAT, Coeweb, aggiornati al 2024.

⁸ Elaborazione su dati Prometeia, Scenari Economie locali, luglio 2025

⁹ Elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, luglio 2025.

¹⁰ Elaborazione su dati ISTAT, Coeweb aggiornati al 2024.

¹¹ Elaborazione su dati INPS, Osservatorio Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà.

macchine automatiche e il **packaging**, da sempre un punto di forza regionale, hanno dimostrato una buona capacità di resistenza, anche se devono vigilare sulla disponibilità di ricambi e componenti provenienti dall'estero. La **ceramica** e i **materiali da costruzione** sono più esposti all'aumento dei costi energetici e ai possibili dazi sulle materie prime, ma possono puntare sulla spinta crescente dell'edilizia sostenibile e delle superfici tecniche ad alto valore aggiunto. L'**agroalimentare** di qualità, simbolo del territorio, è tra i più colpiti dalle barriere commerciali e dalle regole sanitarie, ma continua a beneficiare della forza delle indicazioni geografiche e del marchio "made in Italy", soprattutto nei mercati di fascia alta. Infine, il **biomedicale** e le **scienze della vita** restano legati alla disponibilità di componenti elettronici critici, che possono subire interruzioni o rincari.

La natura di queste trasformazioni richiede un duplice livello di azione. A livello europeo e nazionale diventa imprescindibile una politica industriale comune, capace di mobilitare risorse pubbliche e private nei settori strategici, di rafforzare la sovranità tecnologica e di garantire un ruolo attivo nei negoziati internazionali. La regionalizzazione delle filiere e il rafforzamento delle connessioni con nuove aree del mondo sono leve decisive per ridurre i rischi geopolitici. **A livello regionale, obiettivo prioritario di questo Patto è individuare gli strumenti e condividere l'impegno a trasformare le nuove sfide della globalizzazione in opportunità di crescita sostenibile salvaguardando il posizionamento competitivo raggiunto, il capitale produttivo e l'occupazione regionale.**

4.3 Diseguaglianze e polarizzazioni

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni europee più avanzate, con livelli di benessere, occupazione e qualità della vita che la collocano ai vertici del contesto nazionale. Il PIL pro capite superiore alla media europea, i tassi di attività e di occupazione ai massimi della serie storica e un tasso di disoccupazione tra i più bassi in Italia rappresentano segnali concreti della capacità del sistema regionale di reagire a crisi profonde – dalla recessione del 2008 alla pandemia – distinguendosi positivamente rispetto a molte altre realtà.

Allo stesso tempo, però, questo quadro di eccellenza convive con fratture sociali ed economiche che attraversano il territorio e che rischiano di ampliarsi se non affrontate con determinazione. L'aumento della **disuguaglianza patrimoniale**, che in Europa non ha raggiunto i livelli di altri paesi ma che è comunque significativa, è un segnale di un processo più ampio che può mettere a rischio la coesione sociale. Nel 1995 il 10% più ricco della popolazione possedeva circa il 45% della ricchezza complessiva in Italia, in linea con la media europea mentre oggi, invece, questa quota è salita al 55%, con una media dell'Unione che si attesta al 50%.¹² **Un punto di partenza per contrastare gli effetti della polarizzazione della ricchezza è garantire a tutte e a tutti un accesso equo a beni fondamentali come la salute e la casa.**

Negli ultimi anni l'accesso a questi diritti essenziali si è reso più difficile anche in Emilia-Romagna. La questione abitativa è una delle più rilevanti. La **casa**, che a lungo ha rappresentato un **fattore di stabilità e benessere per le famiglie emiliano-romagnole** (circa il 75% delle abitazioni è di proprietà¹³ e gli immobili costituiscono circa il 45% della ricchezza delle famiglie¹⁴), è oggi divenuta fonte di crescente preoccupazione. L'aumento dei **costi dell'abitare** e la **scarsa disponibilità di alloggi** rappresentano un elemento critico, soprattutto nelle aree urbane e nei capoluoghi. Nel **mercato degli affitti**, dopo anni di calo, i canoni sono tornati a crescere, trainati da una domanda in aumento e da una riduzione dell'offerta, anche a causa della diffusione degli affitti brevi a scopo turistico che hanno sottratto una parte significativa del patrimonio abitativo destinato alle locazioni di lungo periodo. Una dinamica che colpisce non solo le fasce più fragili della popolazione, ma anche ampie quote del ceto medio, sempre più spesso in difficoltà nel trovare soluzioni abitative adeguate. Il rialzo dei tassi di interesse e i valori ancora elevati delle compravendite hanno spinto molti potenziali acquirenti verso la locazione, aumentando la pressione sul mercato degli affitti e la domanda in un contesto di offerta ridotta. A ciò si aggiunge la stagnazione dei redditi, che negli ultimi anni non hanno recuperato la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione, riducendo la capacità delle famiglie di sostenere i costi dell'abitare. Di conseguenza, nelle principali città i canoni d'affitto incidono tra il 38 e il 45% del reddito familiare, con aumenti fino al 30-40% del canone massimo mensile negli ultimi sei anni. Le conseguenze di questo fenomeno non si

¹² Fonte: dati OCSE.

¹³ ISTAT, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, 2019.

¹⁴ Banca d'Italia, L'economia dell'Emilia-Romagna, giugno 2025.

limitano alla sfera abitativa: l'aumento dei costi riguardanti la casa rischia di produrre effetti negativi anche sulla diffusione dell'accesso all'istruzione terziaria, rendendo più difficile per studenti e studentesse sostenere i costi della permanenza nelle città universitarie, e può ridurre il livello di attrattività del sistema universitario regionale, in particolare nei confronti dei giovani provenienti da altre regioni o dall'estero.

Il **sistema sanitario** dell'Emilia-Romagna rappresenta un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale, grazie a servizi territoriali, ospedalieri e di prevenzione che garantiscono cure di qualità e un'ampia copertura a tutta la popolazione. Nel 2023 la Regione ha confermato risultati di eccellenza nelle tre principali aree di assistenza¹⁵. La **prevenzione collettiva e la sanità pubblica** hanno raggiunto un punteggio pari a 97/100, confermando l'elevata capacità di intervento. L'**assistenza territoriale** (che comprende i servizi di prossimità, come i distretti e le cure primarie) ha ottenuto un punteggio di 89/100, in lieve calo rispetto agli anni precedenti (96/100 nel 2021 e nel 2022). L'**area ospedaliera** si è attestata a 92/100, anch'essa in leggera diminuzione rispetto al valore di 94/100 registrato nei due anni precedenti¹⁶.

Accanto a questi dati di eccellenza, emergono alcune **sfide strutturali**. Da una parte, il **sottofinanziamento del Fondo sanitario nazionale**, che cresce a un ritmo inferiore all'inflazione e scende rispetto al PIL, attestandosi al **6,3% nel 2025**, valore inferiore alla media OCSE e europea. Ciò evidenzia un chiaro sottofinanziamento strutturale e l'incapacità del Fondo Sanitario Nazionale di rispondere in maniera adeguata ai bisogni di salute della popolazione. Dall'altra, il sistema deve affrontare **sfide legate alla popolazione e all'organizzazione dei servizi**, tra cui l'invecchiamento della popolazione, la diffusione delle malattie croniche, l'allungamento delle liste d'attesa, la carenza di personale sanitario, l'obsolescenza delle infrastrutture ospedaliere e digitali. Queste criticità sono accentuate dalla rapida evoluzione delle tecnologie sanitarie, che richiedono continui adattamenti per garantire sostenibilità e qualità delle cure.

In questo contesto, un dato particolarmente rilevante riguarda la **rinuncia alle cure**: nel **2024 l'8,8%** della popolazione dell'Emilia-Romagna ha dichiarato di aver rinunciato a prestazioni sanitarie necessarie a causa di problemi economici, liste d'attesa troppo lunghe o difficoltà a raggiungere i luoghi di cura. Si tratta di un valore leggermente inferiore alla media nazionale, ma in **crescita significativa** rispetto al **5,8%** rilevato nel 2023, che segnala la necessità di interventi mirati per garantire equità di accesso e tutela del diritto alla salute.

In questo quadro nazionale e regionale, l'Emilia-Romagna vuole migliorare quotidianamente gli outcome di salute, innovando costantemente, **riorganizzando l'offerta ospedaliera-territoriale** e investendo per assicurare, da un lato, un miglioramento della risposta, anche relativamente al tema dell'appropriatezza e, dall'altro, un uso efficiente delle risorse pubbliche, che tenga conto dell'andamento dell'inflazione e orientato alla sostenibilità della spesa, garantendo al contempo la qualità e la continuità dei servizi sanitari.

Complice di queste tendenze è un fenomeno in crescita nel nostro Paese, quello del **lavoro povero**, che riguarda non solo occupazioni precarie o part-time involontari (dove si rilevano comunque livelli tra i più bassi in Italia) ma anche impieghi stabili con redditi insufficienti a garantire una vita dignitosa. Il **potere d'acquisto delle retribuzioni** è stato eroso dalla fase inflattiva, solo in parte compensata dagli aumenti salariali dei contratti collettivi nazionali. Secondo i dati OCSE, nel primo trimestre 2025 i salari reali in Italia sono cresciuti del 2,2% rispetto all'anno precedente, in linea con la mediana OCSE, ma restano ancora inferiori del 7,5% rispetto al primo trimestre 2021, prima dell'impennata dei prezzi. Si tratta di uno dei cali più marcati tra i Paesi OCSE. Il rinnovo di alcuni contratti nazionali ha contribuito a sostenere gli aumenti, ma non è bastato a colmare il divario accumulato, mentre un lavoratore su tre del settore privato risulta ancora coperto da un contratto scaduto.

Nel 2024 la quota di **popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale** è pari al 10,1%, meno della metà rispetto al dato nazionale ma in crescita rispetto al 7,1% del 2023. L'aumento riguarda sia il rischio di povertà sia la bassa intensità di lavoro, mentre resta stabile la deprivazione materiale. Parallelamente, cresce nel

¹⁵ Ministero della Salute, Monitoraggio dei LEA attraverso il nuovo sistema di garanzia. Relazione 2023, maggio 2025.

¹⁶ Nel dettaglio, l'unico indicatore critico nell'area prevenzione riguarda gli stili di vita, che confermano un punteggio di 64,7/100, in linea con il 2022. Per l'assistenza territoriale, i livelli rimangono elevati nella quasi totalità dei servizi, ma si osserva un calo nei tempi di attesa per alcune visite specialistiche e diagnostiche: l'indicatore di priorità B riguardante le prestazioni specialistiche e diagnostiche da erogare entro 10 giorni dalla prenotazione è sceso da 93,2/100 nel 2021 a 77,4/100 nel 2022 e a 75,1/100 nel 2023. Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, la performance meno positiva riguarda la riduzione dei ricoveri considerati non appropriati, con un punteggio di 79,1/100 nel 2023, in calo rispetto a 94,1/100 del 2022.

medio periodo anche la **povertà relativa** – misurata sulla base della spesa per consumi – che ha interessato il 6,4% delle famiglie nel 2024, contro il 5,2% del 2022 e il 3,2% del 2019¹⁷.

Una forma di polarizzazione si manifesta anche all'interno del **sistema produttivo regionale**: accanto a imprese innovative, digitalizzate e pienamente inserite nei mercati internazionali, convivono realtà più fragili, spesso di piccola dimensione, che faticano a sostenere investimenti in sostenibilità e nel miglioramento della qualità del lavoro. Un elemento strutturale che alimenta questa distanza è la dimensione d'impresa: quanto più l'azienda è piccola, tanto più è limitata la possibilità di destinare risorse al cambiamento, dalla formazione continua della forza lavoro all'adozione di tecnologie digitali e di soluzioni di intelligenza artificiale. In un tessuto produttivo in cui più di 9 imprese su 10 sono micro e piccole realtà, questo fattore tende a pesare in modo significativo.

Alle **disuguaglianze economiche**, anche in Emilia-Romagna, si sommano quelle di **genere e generazionali**: il tasso di attività femminile (20-64 anni) resta inferiore di oltre 14 punti percentuali rispetto a quello maschile¹⁸ e le donne percepiscono in media due terzi della retribuzione maschile¹⁹. Tra i giovani si rilevano tassi di occupazione più bassi del resto della popolazione e un livello di disoccupazione più alto, anche se in miglioramento negli ultimi anni. Nel 2024 tra i giovani under 25 anni il tasso di occupazione è stimato attorno al 25,4%, ancora distante dal 34,9% dell'UE27.

Differenze attraversano anche il territorio regionale. Come evidenziato dal recente studio sulla potenziale fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni dell'Emilia-Romagna realizzato dall'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna, l'**indice complessivo di potenziale fragilità** cresce man mano che ci si allontana dalla fascia centrale della Via Emilia, con livelli più elevati nelle aree appenniniche e nel basso ferrarese²⁰.

Contrastare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali, significa avviare un attento lavoro di ricucitura. Un lavoro sartoriale ma diffuso di “rammendo” tra centri e periferie, tra territori di pianura e montagna, tra persone, generi e generazioni quale preconditione per lo sviluppo e la coesione dell'Emilia-Romagna.

4.4 Trasformazione digitale, sovranità tecnologica e Intelligenza artificiale

La rivoluzione digitale sta trasformando in profondità il modo di vivere, lavorare e partecipare alla società. Non si tratta soltanto dell'introduzione di nuove tecnologie, ma di un cambiamento sistemico che ridisegna le relazioni tra le persone, i mercati, i sistemi educativi, il welfare e persino il funzionamento della democrazia.

In questo scenario, l'Emilia-Romagna ha scelto di investire con decisione sul futuro, costruendo nel tempo un sistema di ricerca e innovazione digitale unico in Italia e tra i più avanzati in Europa. Al centro di questa strategia si colloca la **Data Valley** dell'Emilia-Romagna, un ecosistema che integra infrastrutture e competenze in grado di affrontare le grandi sfide del nostro tempo: dalla salute all'ambiente, dalla manifattura avanzata alla sicurezza. Il cuore di questo sistema è **DAMA**, il **Tecnopolo di Bologna**, che ospita strutture di rilevanza internazionale, che ha già attratto oltre 1,2 miliardi di euro di investimenti. Qui sono operativi il Data Centre del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) e **Leonardo**, tra i supercomputer più potenti al mondo, e tra la fine del 2025 e il 2026 verranno installati anche due dei sistemi di **quantum computing** più avanzati d'Europa. Sempre al Tecnopolo è in fase di avvio l'**IT4LIA AI Factory**, piattaforma dedicata allo sviluppo e all'applicazione dell'intelligenza artificiale nei settori industriali strategici, insieme a

¹⁷ Fonte: Eurostat.

¹⁸ Elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione forze di lavoro.

¹⁹ Elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. .

²⁰ La fragilità demografica è diffusa soprattutto nella fascia appenninica, nel basso ferrarese, nella pianura ravennate e in alcuni comuni di confine nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Sul versante sociale, le criticità maggiori si riscontrano nei comuni appenninici e in quelli prossimi al Po, in particolare nelle province di Piacenza e Parma, mentre la Romagna mostra condizioni generalmente più favorevoli, pur con difficoltà nelle aree collinari. La fragilità economica, infine, si concentra in diverse zone della pianura piacentina e modenese, nell'Appennino parmense e nel basso ferrarese, ma riguarda anche ampie porzioni della Romagna, dalla costa riminese all'Appennino ravennate. Al contrario, gran parte delle province di Reggio Emilia e Bologna evidenziano una condizione meno critica, pur con il capoluogo regionale in fascia di medio-alta fragilità. Fonte: Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna, La potenziale fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni della regione Emilia-Romagna, Luglio 2025.

istituzioni di rilievo internazionale, tra cui la quattordicesima **Università delle Nazioni Unite** su “Big data e Intelligenza artificiale per la gestione del cambiamento dell’habitat umano”.

Grazie agli ingenti investimenti realizzati negli ultimi anni e all’integrazione tra imprese tecnologiche, istituzioni e centri di ricerca, più in generale il sistema regionale ha rafforzato il proprio **posizionamento nell’ambito dell’economia digitale**. Se la diffusione della banda **ultra larga** ha raggiunto livelli molto elevati - sulla base dei dati AGCOM la copertura FTTC (Fiber to the Cabinet) interessava, nel 2024, il 96% delle famiglie, mentre la copertura FTTH (Fiber to the Home), a giugno 2025, è salita al **72%**²¹ - miglioramenti sono richiesti nell’utilizzo quotidiano delle tecnologie digitali e nella diffusione delle competenze informatiche tra cittadini e lavoratori. Secondo i criteri dell’indice **DESI** (Digital Economy and Society Index) applicati ad una sua versione che confronta le regioni italiane, l’Emilia-Romagna si colloca nel gruppo di testa a livello nazionale, occupando la terza posizione. A livello territoriale, l’indice DESI-ER, che misura 60 indicatori di livello comunale, conferma una situazione articolata: le aree centrali di pianura – in particolare modenese, bolognese e ravennate – registrano valori più elevati, mentre i comuni montani e quelli di piccola dimensione demografica continuano a mostrare livelli inferiori, con alcune eccezioni virtuose che testimoniano il potenziale di sviluppo diffuso.

Per quanto riguarda le **competenze digitali**, nel 2023 il 51,5% della popolazione tra i 16 e i 74 anni possedeva competenze almeno di base, un dato superiore alla media nazionale (45,9%) e in linea con le regioni del Nord (51,3%). Di questi, il 26,8% aveva competenze di base e il 24,5% competenze superiori²². Sulle competenze avanzate in ambito digitale e, in particolare, nell’intelligenza artificiale, restano ampi margini di miglioramento: la **transizione digitale** e lo **sviluppo dell’AI** hanno aperto una nuova sfida, con effetti potenzialmente dirompenti sul lavoro, sui servizi e sulla competitività del sistema produttivo.

È positivo il superamento quasi completo del divario di genere: la differenza tra uomini (51,9%) e donne (51,0%) è oggi inferiore a un punto percentuale, contro i 5,2 punti del 2021²³. Tuttavia, non è ancora pienamente prevedibile quale sarà l’impatto che la diffusione e l’affermazione dell’intelligenza artificiale avranno sul mercato del lavoro regionale, sia da un punto di vista quantitativo – in termini di nuovi posti di lavoro creati o sostituiti – sia da un punto di vista qualitativo, legato all’evoluzione dei profili professionali e delle competenze richieste. Le trasformazioni – dal digitale all’AI, fino all’automazione dei processi produttivi – restano in evoluzione e il loro effetto complessivo dipenderà da come imprese, istituzioni, lavoratrici e lavoratori sapranno adattarsi e valorizzare le nuove opportunità. In questa fase di cambiamento sarà quindi fondamentale accompagnare e sostenere le componenti della società – persone, lavoratori e imprese – che rischiano di rimanere ai margini o di non poter sfruttare appieno le potenzialità offerte dall’innovazione. Investire in competenze digitali diffuse, formazione continua e inclusione tecnologica sarà una condizione essenziale per garantire una transizione equa e sostenibile.

L’obiettivo che ci poniamo è accelerare la trasformazione digitale e rafforzare il governo pubblico e democratico dell’innovazione perché siano inclusive, al servizio delle persone, orientate a semplificare i servizi pubblici, accorciando i tempi della burocrazia e rendendo più competitivo il sistema produttivo. Consapevoli che garantire ovunque l’accesso alla connessione, quale diritto di cittadinanza per la piena partecipazione sociale ed economica, sarà determinante per sanare divari territoriali, evitando di costruire ulteriori barriere ad uno sviluppo coeso dell’Emilia-Romagna.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ad accelerare l’adozione dell’intelligenza artificiale condividendo e garantendo al contempo livelli adeguati di affidabilità dei sistemi che devono essere sicuri, equi, trasparenti e incentrati sulla persona. Vogliamo competere e innovare senza subire i potenziali effetti distorsivi di una tecnologia così trasformativa. In questo quadro, il consolidamento della Data Valley, lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche del Tecnopolo DAMA e la messa in rete delle iniziative pubbliche e private già presenti in regione, insieme alla promozione di un’adozione responsabile e condivisa dell’intelligenza artificiale, non rappresentano soltanto investimenti in tecnologia e ricerca, ma scelte strategiche decisive per sostenere la crescita economica, attrarre imprese e talenti, garantire autonomia tecnologica e fare dell’Emilia-Romagna un punto di riferimento europeo nella rivoluzione digitale e nello sviluppo sostenibile.

²¹ Fonte: AGCOM <https://maps.agcom.it/> dati al 30/06/2025

²² Fonte: ISTAT.

²³ Fonte: ISTAT.

4.5 Cambiamenti climatici, transizione ecologica ed energetica

Il **cambiamento climatico** è una realtà ormai evidente. Ne sono testimonianza i dati scientifici e gli effetti sempre più tangibili nelle nostre giornate: lunghi **periodi di siccità** si alternano a **precipitazioni violente e concentrate**, con conseguenze rilevanti per i territori e le comunità.

Nel 2024 l'Emilia-Romagna ha vissuto l'anno più caldo degli ultimi sessant'anni in termini di **temperature** medie e minime, e il terzo per valori massimi²⁴. Le cosiddette **"notti tropicali"**, con temperature superiori ai 20 °C, hanno raggiunto livelli particolarmente elevati: in media 20 su base regionale, con picchi superiori a 75 nell'area metropolitana di Bologna. Parallelamente, i **giorni di gelo** sono stati tra i più rari mai registrati, mentre quelli con temperature oltre i 30 °C si sono collocati tra i valori più alti della serie storica. Anche la quota dello "zero termico", che influenza la formazione delle nevicate, ha toccato il valore medio annuo più alto dal 1986. L'acclimatamento di nuovi organismi nocivi delle piante o la recrudescenza di malattie note da anni sono correlabili anche con l'aumento ogni 10 anni nella serie storica 1961/2024 di +0,2°C e di +0,4°C rispettivamente delle temperature minime e massime medie regionali.

Le **precipitazioni** hanno mostrato un andamento altrettanto anomalo: il 2024 è stato l'anno più piovoso dal 1961, con oltre 1.200 millimetri medi annui. Tuttavia, non si è trattato di piogge regolari, bensì di fenomeni concentrati in pochi episodi di forte intensità. L'autunno è risultato il secondo più piovoso degli ultimi decenni, con quasi metà delle precipitazioni raccolte in pochi giorni tra settembre e ottobre. Nel complesso si sono registrati 19 eventi meteorologici rilevanti, alcuni con impatti significativi soprattutto in Romagna e nell'area bolognese. Questi fenomeni si inseriscono in una sequenza di **eventi estremi** che hanno colpito duramente la regione. Nel maggio 2023 precipitazioni eccezionali hanno portato all'esondazione contemporanea di 23 fiumi, all'attivazione di oltre 80.000 frane e a gravissimi danni infrastrutturali, con migliaia di persone sfollate e 17 vittime. Nel settembre e nell'ottobre 2024 altre ondate di maltempo hanno nuovamente colpito vaste aree regionali, confermando la crescente esposizione dell'Emilia-Romagna a eventi alluvionali e franosi.

Questi eventi hanno riportato al centro dell'attenzione il tema della **fragilità territoriale**. L'emergenza ha dimostrato una volta di più come la cura e la manutenzione del territorio siano condizioni imprescindibili per garantire benessere, sviluppo e coesione. Il diritto a vivere in sicurezza è parte integrante del "diritto a stare bene": dopo gli eventi alluvionali non ci si può rassegnare alla paura, ma è necessario rafforzare consapevolezza e strumenti per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici.

In questo scenario, la **transizione ecologica ed energetica** non è solo una necessità ambientale improrogabile, ma una **scelta strategica per lo sviluppo economico e sociale**. Ridurre le emissioni, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e promuovere modelli di sviluppo sostenibile pone all'Emilia-Romagna traguardi ambiziosi e non più rinviabili. Dobbiamo accelerare confermando l'obiettivo di raggiungere **la decarbonizzazione prima del 2050**. Per questo ci candidiamo a essere un laboratorio di sostenibilità, capace di coniugare competitività economica, riduzione delle emissioni, sicurezza energetica, tutela e valorizzazione delle risorse naturali e qualità della vita, mettendo al centro un modello di sviluppo resiliente e una transizione giusta, perché accompagnata da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione.

5. OBIETTIVI STRATEGICI

5.1 PER CRESCERE

Demografia | Educazione e formazione | Innovazione e ricerca | Cultura

Crescere cittadine e cittadini liberi, consapevoli di sé e della realtà circostante, capaci di comprendere la complessità, di agire in comunità aperte e solidali, di realizzare un proprio progetto di vita e di lavoro, governando il cambiamento.

Qualsiasi obiettivo di crescita sostenibile l'Emilia-Romagna intenda porsi per il futuro, per raggiungerlo deve fare i conti con la propria **demografia**. La dinamica di per sé positiva registrata dalla popolazione regionale negli ultimi anni, lo abbiamo visto, è strettamente legata alla capacità attrattiva del territorio regionale che ha

²⁴ I dati ambientali qui riportati sono tratti da: ARPAE, Rapporto IdroMeteoClima in Emilia-Romagna, 2025.

consentito bilanciare un saldo naturale ormai strutturalmente negativo. Le ragioni di questa tendenza sono riconducibili a più fattori, spesso interconnessi, che nel loro insieme delineano un cambiamento profondo della società. Altrettanto eterogenee e integrate sono le misure che ci impegniamo a mettere in campo per invertire la rotta, far crescere la popolazione regionale e rallentare l'invecchiamento. In primo luogo, è necessario **investire su natalità, genitorialità e giovani generazioni**, non solo attraverso servizi e sostegni economici, ma anche creando un contesto sociale, culturale ed economico che valorizzi la scelta genitoriale. In secondo luogo, occorre **favorire politiche migratorie attive** e sostenere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone migranti. In questa prospettiva, il sistema regionale deve attivarsi anche per stimolare l'introduzione di strumenti e norme che facilitino l'attivazione di corridoi di accesso di persone provenienti dall'estero, in particolare di quelle dotate di alte competenze, sperimentando anche forme di "visti di merito". In terzo luogo, è cruciale **attrarre, trattenere e valorizzare studenti, laureati, ricercatori e lavoratori, offrendo percorsi di vita e carriera di qualità**. Operare in questa direzione significa rafforzare il capitale umano indispensabile alla competitività e all'innovazione del sistema regionale, ma anche consolidare il welfare regionale, rendendolo un punto di riferimento per l'Italia e per l'Europa.

Nel delineare il futuro della società regionale, determinando la sua capacità di crescere coesa e solidale, assegniamo un ruolo primario all' **educazione** e alla **formazione**.

Siamo convinti che intercorra una relazione strettissima tra investimento in formazione, coesione sociale e sviluppo di un territorio. Le persone, con le loro aspirazioni, competenze e intraprendenza, sono il vero motore di crescita sostenibile di una società. Garantire a tutte e tutti le migliori opportunità, significa far crescere la collettività. Tutte e tutti, a partire dalle più piccole e dai più piccoli: negli ultimi tre anni sono stati creati 4.449 nuovi posti nei servizi educativi 0–3 anni. Oggi la rete regionale conta 1.292 servizi pubblici, convenzionati e privati distribuiti su tutto il territorio. Nell'anno educativo 2024–2025 hanno frequentato i servizi oltre 38.800 bambine e bambini sotto i tre anni, pari al 44,2% della popolazione in età: un valore molto vicino all'obiettivo europeo del 45% di copertura dei servizi per la prima infanzia fissato per il 2030. In questa direzione vogliamo procedere per fare dell'**asilo nido un servizio gratuito e universalistico**.

Obiettivo prioritario di questo Patto è garantire un sistema educativo e formativo sempre più all'altezza delle sfide attuali e future, sia nel contribuire al pieno sviluppo di tutte le persone e al diritto di ognuno di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, sia nel relazionarsi con il sistema produttivo per intercettarne i fabbisogni, soddisfarli e generare occupazione di qualità.

Il dialogo e la collaborazione tra sistema economico e sistema formativo e universitario sono strategici in particolare per governare la **transizione ecologica** e quella **digitale**, che richiedono ricerca e investimenti mirati, ma anche una continua analisi della domanda di nuove professioni e competenze indispensabile per qualificare e specializzare la formazione professionale e le politiche attive del lavoro. In una regione come l'Emilia-Romagna, caratterizzata da filiere produttive con una forte propensione all'innovazione, la disponibilità di competenze resta una delle principali sfide per il prossimo futuro.

Il diritto all'istruzione, universale e inclusivo, è la base del nostro modello di sviluppo: un pilastro di democrazia e giustizia sociale. Per crescere, l'Emilia-Romagna si impegna a garantirlo, valorizzando le aspirazioni delle nuove generazioni. Le nostre priorità sono contrastare la dispersione scolastica, sostenere i giovani che non studiano e non lavorano e aumentare i laureati. Con questo Patto ci impegniamo a ridurre ulteriormente la dispersione scolastica (nel 2024 pari al 7,9% tra i 18–24 anni) e la quota di NEET (oggi 9,6% tra i 15–29 anni) e, parallelamente, a innalzare la percentuale di giovani con titolo universitario (attualmente 36,9% tra i 25–34 anni), così da colmare il divario rispetto alla media dell'Unione europea.

Il nuovo progetto di sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna presuppone fiducia nella **ricerca** e in un'**innovazione** tecnologica e digitale al servizio delle persone e motore di benessere collettivo.

La nostra regione dispone di un **ecosistema** della **ricerca** e dell'**innovazione** consolidato e riconosciuto a livello internazionale. Quattro atenei d'eccellenza e due sedi di altre prestigiose università, una Rete Alta Tecnologia che collabora con un sistema produttivo a forte propensione all'innovazione e Cluster tecnologici che accelerano la trasformazione delle scoperte scientifiche in applicazioni industriali, hanno creato un ambiente fertile, capace di generare brevetti, startup e nuove filiere tecnologiche. Si tratta di un capitale che nel tempo è diventato il vero vantaggio competitivo del territorio.

Negli ultimi anni la regione ha visto crescere costantemente gli investimenti in R&S pubblici e privati. Politiche mirate e la creazione di infrastrutture di frontiera, in particolare il Tecnopolo DAMA di Bologna, hanno rafforzato la capacità dell'Emilia-Romagna di attrarre risorse europee e nazionali. Parallelamente, grandi aziende e PMI hanno intensificato gli investimenti in innovazione, contribuendo a posizionare l'Emilia-Romagna tra le aree più dinamiche del Paese. Il "Regional Innovation Scoreboard 2025" conferma il posizionamento dell'Emilia-Romagna nel gruppo degli "Innovatori Forti", con una performance innovativa superiore alla media dell'UE (l'indice sintetico regionale è pari a 102,5 a fronte del valore pari a 100 dell'UE) che ci colloca al secondo posto tra le regioni italiane.

L'Emilia-Romagna ha già dimostrato di essere un laboratorio europeo di innovazione. Occorre proseguire in tale direzione, con la consapevolezza che abbiamo almeno due grandi sfide da fronteggiare. La prima riguarda il **capitale umano**: trattenere e attrarre talenti conta quanto attrarre capitali. La disponibilità di competenze qualificate è la condizione per trasformare gli investimenti tecnologici in produttività, crescita e benessere. Senza persone in grado di gestirle, le nuove tecnologie non producono i risultati attesi. Una forza lavoro giovane, qualificata e aggiornata garantisce creatività, adattabilità e propensione al cambiamento, elementi fondamentali per affrontare mercati globali in continua trasformazione. La seconda sfida è trasformare la quantità degli investimenti nella qualità delle ricadute: nuova occupazione qualificata, maggiore produttività e competitività diffusa con particolare attenzione alle imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Serve, in altre parole, un ecosistema regionale capace di tradurre la ricerca in soluzioni e di diffondere le competenze innovative lungo tutta la catena del valore.

In questo quadro, si rende necessario ripensare l'assetto e la governance delle reti, e in particolare rendere l'ecosistema della ricerca e innovazione più aderente alle mutate condizioni del contesto, puntando ad una semplificazione dei soggetti per aumentare la competitività grazie alla concentrazione delle competenze e delle risorse. Per fare massa critica altrettanto importante è l'apertura a nuovi ambiti disciplinari. Le infrastrutture di ricerca e innovazione, a partire dai Tecnopoli, devono essere pienamente valorizzate, facilitando l'accesso a ricercatrici, ricercatori e imprese anche piccole e rafforzando la collaborazione con le realtà europee e internazionali. Particolare rilievo assume lo sviluppo del **Tecnopolo DAMA**, vera "città della scienza" e hub regionale, nazionale e internazionale per big data, intelligenza artificiale e climatologia, con significative ricadute sul sistema regionale.

L'Emilia-Romagna è la **seconda regione italiana per intensità di spesa in Ricerca e Sviluppo in rapporto al PIL** (2,02% secondo i dati del 2022²⁵) e **tra le prime per numero di ricercatori e addetti in R&S** (9,5 ogni mille abitanti). Confermiamo l'obiettivo di arrivare al 3%, entro il 2030 con un impegno congiunto pubblico-privato sugli assi strategici della salute e della transizione ecologica, consolidando i risultati già raggiunti.

Consideriamo, infine, la **cultura** un bene primario, un diritto fondamentale e un motore di sviluppo economico e sociale. È artefice del nostro sguardo di apertura verso il mondo, modella i nostri stili di vita, orienta la capacità di valorizzare le differenze e relazionarci con la complessità, contribuisce alla vitalità e alla bellezza delle nostre città, accresce il valore di ciò che produciamo e la qualità dell'accoglienza che offriamo ai turisti. Città d'arte, piccoli borghi, musei, cinema, teatri, festival, rassegne e manifestazioni: il nostro impegno è quello di sostenere e promuovere questo patrimonio immenso e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine per stimolarne la creatività e la coscienza critica, come basi per costruire una cittadinanza aperta e solidale e una cultura di pace. L'Emilia-Romagna, già al vertice nei consumi culturali, vuole inoltre crescere ulteriormente come capitale dell'industria culturale e creativa, delle arti e della creatività, aperta a nuovi pubblici, capace di rigenerare il patrimonio storico e le periferie e di attrarre giovani, nel confronto con le grandi realtà europee.

Obiettivi operativi

Demografia

- Attraverso una **nuova legge regionale** e misure di intervento innovative e integrate costruire un contesto sociale, economico e culturale che valorizzi il ruolo delle famiglie, sostenga i genitori e garantisca pari opportunità a tutti le bambine e i bambini.
- Definire una **Patto per le famiglie** per favorire modelli organizzativi flessibili in grado di conciliare esigenze di vita e di lavoro.

²⁵ ISTAT, BES.

- Strutturare programmi di sostegno alla genitorialità nei primi 1000 giorni di vita di bambine e bambini, rafforzando in particolare alcune attività realizzate dai **Centri per le Famiglie**: consulenza educativa e psicologica, socializzazione e supporto reciproco tra famiglie e servizi di mediazione familiare per le coppie in difficoltà.
- Potenziare le misure che facilitino l'accesso ai servizi alle **famiglie numerose**.
- Attivare iniziative per attrarre, trattenere e valorizzare **giovani** studenti, laureati e ricercatori, dando piena attuazione alla L.R. 2/2023 Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti a elevata specializzazione in Emilia-Romagna.
- Progettare un **piano per l'immigrazione** qualificata che preveda accordi internazionali di "corridoi professionali" e percorsi formativi dedicati nei Paesi di origine, per accogliere persone già qualificate e in grado di inserirsi nel mercato del lavoro regionale (in sanità, edilizia, ICT, agricoltura).
- Favorire l'inserimento lavorativo delle persone migranti già residenti in regione, riducendo i tempi attraverso percorsi intensivi di apprendimento linguistico e accelerando le procedure di riconoscimento dei titoli di studio.

Educazione e formazione

- Costruire una rete di **servizi educativi** e **scuole per l'infanzia** (0-6) universalistica, assicurando che siano accessibili a tutte le bambine e i bambini, diffusi su tutto il territorio regionale, abbattendo progressivamente liste d'attesa e costi a carico delle famiglie, e alzando la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato, per garantire pari opportunità fin dalla prima infanzia e sostenere la conciliazione vita-lavoro.
- Consolidare la rete di servizi di **orientamento** e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali.
- Sostenere economicamente le famiglie per garantire il **diritto allo studio scolastico** e potenziarne i servizi, con un'attenzione specifica alle studentesse e agli studenti con disabilità, alle famiglie a basso reddito e agli istituti in contesti svantaggiati, in particolare nelle zone montane e nelle aree interne.
- Salvaguardare la qualità e la capillarità del sistema scolastico regionale, con particolare attenzione al mantenimento delle **autonomie** e al rafforzamento della presenza delle scuole nelle aree montane e interne
- Sostenere i Comuni nel fornire l'**assistenza scolastica** delle studentesse e degli studenti con disabilità, sollecitando il Governo a stanziare risorse adeguate a coprire un fabbisogno in costante crescita.
- Sostenere la transizione **scuola-lavoro** o **scuola-università** delle ragazze e dei ragazzi con disabilità.
- Salvaguardare e sostenere le istituzioni scolastiche delle **aree periferiche e montane** per preservare il ruolo decisivo che svolgono in comunità afflitte dallo spopolamento.
- Garantire **edifici scolastici sicuri innovativi e sostenibili**, accoglienti per studenti e insegnanti.
- Promuovere l'arricchimento dell'**offerta formativa**, con progettualità che integrino educazione alla sostenibilità, al digitale, all'affettività, alle diversità e alla legalità per formare cittadini consapevoli e critici.
- **Scuole aperte e comunità educanti**: sostenere sperimentazioni per l'ampliamento degli orari di apertura delle scuole affinché organizzino attività culturali, sportive e ricreative che rafforzino il legame tra scuola e territorio, coinvolgano studenti provenienti da contesti fragili e stimolino la partecipazione attiva delle famiglie.
- Implementare percorsi di supporto **esistenziale, emotivo e psicologico** per adolescenti nelle case di comunità, centri per le famiglie e nelle scuole.
- Rafforzare la collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e tessuto produttivo del territorio affinché il sistema formativo integrato di **Istruzione e Formazione Professionale** garantisca percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica.

- Contrastare le povertà educative e la **dispersione scolastica**, ampliando ulteriormente le opportunità per il conseguimento di una **qualifica** e di un **diploma professionale** anche attraverso l'ampliamento dell'accesso al primo anno propedeutico del sistema di **Istruzione e Formazione Professionale**.
- Offrire opportunità di formazione per ridurre ulteriormente la quota dei/delle giovani tra i **18 e 25 anni** privi di almeno una qualifica professionale triennale.
- Promuovere la continuità dei percorsi formativi verso i più **alti livelli di specializzazione**, innalzando i livelli di istruzione e formazione per i/le giovani per formare competenze e professionalità capaci di corrispondere alle attitudini e aspettative individuali e coerenti con la domanda delle imprese.
- Rafforzare e qualificare la **formazione terziaria professionalizzante** nell' integrazione tra l'offerta biennale delle fondazioni ITS Academy e l'offerta universitaria, in particolare a orientamento professionalizzante.
- Ampliare e qualificare l'offerta della formazione permanente per superare le criticità del **mismatch** tra **domanda e offerta** di lavoro, sostenendo l'acquisizione delle competenze di base, in primis la conoscenza della lingua italiana per le persone straniere, le competenze digitali e green e le competenze tecniche, professionali e trasversali per l'occupabilità e l'adattabilità.
- Aggiornare il sistema regionale delle qualifiche, rendendo disponibili percorsi formativi per le professionalità più difficili da reperire, per quelle più innovative o indispensabili alla crescita di settori emergenti, come la **Blue Economy**.
- Rafforzare e **promuovere la formazione di imprenditori, manager, dipendenti e professionisti**, orientando progressivamente il sistema di formazione continua alla messa in trasparenza delle competenze acquisite anche nei contesti di lavoro e in percorsi formativi brevi (microcredenziali), ponendo particolare attenzione alle competenze per la transizione ecologica e digitale nei settori chiave della crescita intelligente e sostenibile.
- Garantire **borse di studio universitarie** e servizi adeguati **al 100%** di chi, per merito e condizione sociale, ne ha diritto, rafforzando la collaborazione tra istituzioni, Atenei e istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.
- Semplificare e promuovere l'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di **apprendistato**, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro.

Ricerca e innovazione

- Rafforzare l'ecosistema regionale della **ricerca** e dell'**innovazione** e, in particolare, sviluppare la **Rete regionale dei Tecnopoli**; favorire l'offerta di servizi innovativi al mondo delle imprese, delle filiere, delle professioni; potenziare le attività di **ricerca collaborativa** per produrre prototipi, nuove applicazioni e nuove soluzioni per processi, prodotti e servizi; promuovere le attività di ricerca finalizzate alla creazione di **spin-off universitari**, valorizzando la nuova **Rete regionale degli incubatori ed acceleratori**.
- Potenziare ulteriormente la partecipazione sinergica alle **opportunità di finanziamento nazionali e internazionali della ricerca** per attrarre nuove progettualità, infrastrutture, risorse e talenti.
- Sostenere il pieno sviluppo di **DAMA**, Tecnopolo Data Manifattura, eccellenza internazionale nel supercalcolo, Big Data e Intelligenza Artificiale, incrementandone l'attrattività, rafforzando il dialogo e la collaborazione con le imprese, anche di piccole o piccolissime dimensioni, e sostenendo la ricerca complessa in ambiti quali la climatologia, l'aerospazio o le scienze della vita per favorire lo sviluppo di innovazioni e progressi scientifici.

Cultura

- Salvaguardare, rigenerare e promuovere il **patrimonio culturale**, sostenendo la riqualificazione energetica e digitale degli spazi e migliorandone l'accessibilità e la fruibilità.
- Promuovere una "**cultura di prossimità**" aperta alle contaminazioni, distribuendo, diffondendo e moltiplicando iniziative e servizi per aumentare i consumi culturali, con un piano dedicato all'avvicinamento delle giovani generazioni ai linguaggi della cultura.
- Consolidare e sviluppare gli interventi di supporto al tessuto delle **industrie culturali e creative**, investendo in formazione, aggregazione e messa in rete, digitalizzazione e innovazione tecnologica, incubazione e start up di giovani imprese.

- Rafforzare la sinergia tra **turismo e cultura**, favorendo una crescita congiunta delle destinazioni turistiche anche meno note e dei sistemi culturali territoriali, avendo come primo obiettivo la crescita della comunità.
- Sostenere i **processi creativi**, la **ricerca artistica** e la **produzione culturale**, rafforzando il dialogo tra cultura tradizionale e istanze della contemporaneità, promuovendo ricambio generazionale e potenziando gli strumenti per la diffusione delle opere d'esordio dei giovani autori e artisti.
- Sviluppare le attività di **Film Commission** e **Music Commission**, per accrescere l'attrattività del territorio e sostenere le produzioni e le professionalità della filiera.

5.2 PER STARE BENE INSIEME

Diritto alla Salute | Welfare e Non-autosufficienza | Sport, benessere e salute | Terzo Settore e Cooperazione sociale | Diritto alla Casa | Diritto al lavoro | Tutela della Salute e sicurezza sul lavoro | Integrazione sociale delle persone migranti | Contrasto alle povertà | Coesione territoriale: montagna e aree interne

Garantire a tutte e tutti i diritti fondamentali e parità di accesso ai beni pubblici, contrastando le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e ostacolano lo sviluppo equo e sostenibile della comunità regionale

Le disuguaglianze sociali, economiche, territoriali, di genere e generazionali confliggono con la nostra idea di democrazia e rappresentano un ostacolo allo sviluppo sostenibile dell'intera collettività.

Per promuovere una società solidale e coesa in cui le persone stanno bene insieme, obiettivo di questo Patto è contrastare le disuguaglianze garantendo che tutte e tutti possano godere degli stessi diritti e adempiere ai medesimi doveri.

Il primo diritto che vogliamo garantire è quello alla salute.

Il **sottofinanziamento strutturale del Fondo Sanitario Nazionale**, l'invecchiamento della popolazione e la pandemia hanno prodotto profondi cambiamenti nell'organizzazione economica e sociale, ma non la volontà di rafforzare strutturalmente il pilastro del Servizio Sanitario Nazionale.

L'**Emilia-Romagna** assume come riferimento la definizione di salute formulata dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 1948)**, secondo cui *“la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto nell'assenza di malattia o infermità”*. Per tale motivo, le politiche e i programmi regionali in ambito sanitario e sociosanitario si fondano su un **approccio integrato alla salute**, che valorizza i determinanti sociali, ambientali e relazionali del benessere, ponendo al centro la persona nella sua globalità e promuovendo una reale integrazione tra dimensione sanitaria, sociale e comunitaria. Senza tralasciare il valore dello sport quale collante della comunità, che favorisce **sani stili di vita**, migliora il **benessere** delle persone e promuove **inclusione sociale** fin dalla giovane età.

Assumendo come priorità comune il **rilancio del Servizio Sanitario Regionale** quale garanzia democratica del diritto alla salute e come infrastruttura a tutela della salute pubblica, la salute rappresenta il presupposto per una vita libera, piena e dignitosa.

Il Servizio Sanitario Regionale ha garantito negli anni **livelli di assistenza tra i più alti in Italia e in Europa**, rappresentando un pilastro di coesione sociale e un punto di riferimento per i cittadini.

In tale contesto, occorre **realizzare un progetto di autoriforma del sistema sanitario regionale**, innovativo e partecipato, perseguendo un modello fondato sulla **collaborazione tra ospedale e territorio**. Un percorso che definisca con chiarezza le **priorità strategiche** su cui orientare azioni e risorse, stabilendo strumenti che consentano di trasferire coerentemente le decisioni regionali sul territorio e mobilitando in modo integrato le energie dell'intera comunità regionale - cittadini, professionisti, Terzo Settore e rappresentanza sindacale.

Partendo dall'**innovazione della governance**, riconosciamo la necessità di una **centralità rafforzata della Regione**, in grado di programmare, monitorare e coordinare risorse e potenzialità, generando interventi efficaci volti a migliorare le condizioni di salute della popolazione e a ridurre le disuguaglianze.

In questo contesto, la **Regione assume il ruolo di garante** del raggiungimento degli obiettivi individuati, attraverso un percorso operativo che dovrà concentrarsi su prevenzione e promozione della salute in chiave *One Health*; qualità e appropriatezza dell'assistenza; riorganizzazione della rete dell'offerta, in linea con gli obiettivi del PNRR e del Decreto Ministeriale 77/2022 sullo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio

sanitario nazionale; attenzione particolare alle aree interne e montane; valorizzazione della medicina di prossimità e di comunità; rafforzamento del sistema ospedaliero e riduzione delle liste d'attesa.

Nessuna innovazione di sistema può prescindere da un'importante **valorizzazione delle professioni sanitarie e infermieristiche**, intervenendo su quattro fronti principali: **retribuzioni, percorsi di carriera, formazione e percorsi di benessere organizzativo**.

La **tecnologia e l'innovazione**, ambiti in cui la Regione Emilia-Romagna rappresenta un'eccellenza, saranno alleati preziosi, integrando l'**intelligenza artificiale** per migliorare la gestione delle risorse sanitarie e la pianificazione delle cure.

L'invecchiamento della popolazione, con un aumento dell'età media e della quota di persone con fragilità, da una parte, e dall'altra il numero sempre più crescente di cittadini e cittadine che, pur lavorando, rischiano di cadere in una situazione di fragilità, assegna anche alle **politiche di welfare** e di **contrasto alla povertà** un ruolo sempre più rilevante. Confermando e rafforzando la centralità del **pubblico** nelle funzioni di regolazione, programmazione, controllo e garanzia nell'accesso, ci impegniamo a sviluppare ulteriormente un **sistema integrato**, che veda pubblico, privato, organizzazioni sindacali e Terzo settore collaborare per creare **valore sociale ed economico**, nel rispetto del principio di sussidiarietà e con un **approccio innovativo alla programmazione e alla gestione dei servizi**.

In questo ambito, la priorità è rinnovare e rafforzare il proprio modello di welfare per la **non autosufficienza**. Garantire dignità, autonomia e qualità della vita agli anziani e alle persone con disabilità, promuovendo l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari e lo sviluppo del welfare comunitario, non è solo una sfida sociale, ma è anche una priorità etica e politica. Il rafforzamento progressivo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza - avviato con l'approvazione del bilancio di previsione 2025-2027 – consentirà di integrare maggiormente i servizi sociali e sanitari, potenziare l'offerta, sostenere famiglie e caregiver e qualificare il lavoro delle persone occupate nel settore. L'obiettivo è superare un modello puramente assistenziale, affermando una "cultura senza barriere", siano esse fisiche, cognitive o relazionali, che punti alla piena inclusione e valorizzi la partecipazione attiva, l'autonomia e la dignità della persona.

Il nuovo **Piano Socio Sanitario Regionale** rappresenterà lo strumento quadro nel quale condividere scelte e innovazioni delle politiche regionali in materia.

È a partire da questo impianto e dal contributo decisivo della cooperazione sociale che possiamo generare **innovazione sociale**, promuovere nuova occupazione e sviluppare ulteriori sinergie col Terzo settore, qualificando il **lavoro sociale** e valorizzandone progettualità e capacità di iniziativa.

Il **diritto alla casa**, requisito di cittadinanza e sicurezza sociale, ha assunto in questi anni un **carattere emergenziale**. Le dinamiche inflattive associate a distorsioni del mercato in particolare della locazione stanno precludendo l'accesso alla casa non solo alle persone in condizioni di fragilità, ma anche a molte famiglie a reddito medio.

La crescente difficoltà a trovare un'abitazione a costi sostenibili rappresenta oggi un ostacolo strutturale allo sviluppo del territorio: dal lavoro pubblico a quello privato, dallo studio alla ricerca, l'accesso delle persone alla casa è diventato il primo impedimento al reclutamento di personale. Più in generale, insieme alla precarietà, costituisce la prima barriera per l'emancipazione delle nuove generazioni, oltre che un freno alla mobilità dall'estero o da altre aree del paese, che negli ultimi decenni ha rappresentato un'importante leva di sviluppo economico e sociale dell'Emilia-Romagna. La capacità di dare una risposta a questi problemi chiama in causa una pluralità di attori, oltre all'Amministrazione regionale: Governo nazionale, che nel 2025 ha azzerato il proprio Fondo affitto, gli enti locali, le associazioni di imprese, le organizzazioni sindacali, la cooperazione, il terzo settore e le università. L'obiettivo è innovare in profondità le politiche abitative, ponendole al centro delle politiche strutturali e trasversali per lo sviluppo e la coesione.

Garantire il **diritto al lavoro** rappresenta un fattore decisivo nel promuovere l'autonomia, **inclusione delle persone** e determinare il benessere e la coesione di una comunità.

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna ha registrato un periodo di forte espansione dalla fine della crisi pandemica: il tasso di disoccupazione (15-74 anni), nel 2024 ha raggiunto livelli sostanzialmente frizionali (4,3%), quello di occupazione 20-64 anni (75,6%) e il tasso di attività 20-64 anni (79%) pongono la regione ai

vertici delle statistiche nazionali²⁶. Sono aumentate le forme contrattuali più stabili, mentre è diminuito il part time involontario, stimato nel 2024 attorno al 6,6% dell'occupazione regionale²⁷. Nonostante la tenuta del mercato del lavoro, permane tuttavia una pressione sui redditi. L'erosione del potere d'acquisto dovuta al mancato recupero dell'inflazione ha progressivamente impoverito le retribuzioni reali: secondo i dati INPS sui lavoratori dipendenti privati, tra il 2021 e il 2023 la retribuzione media annua lorda del settore privato extra-agricolo della regione è cresciuta, a valori correnti, del 6,9%, a fronte di un'inflazione pari al 14%. Circa il 42% delle lavoratrici e dei lavoratori della regione percepisce un reddito lordo annuo inferiore ai 20.000 euro²⁸.

La **questione salariale** interessa l'intero Paese. Premesso che, come diverse amministrazioni comunali, ci siamo impegnati a introdurre il salario minimo di 9 euro all'ora per i lavoratori e le lavoratrici delle imprese aggiudicatrici, ed eventuali subappaltatrici, degli appalti assegnati dalla Regione Emilia-Romagna e dai suoi enti e aziende partecipate e collegate, condividiamo che occorra mettere a punto una strategia complessiva per sostenere la crescita dei salari nel pubblico e nel privato. Confermando l'impegno a garantire la corretta applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle Organizzazioni Sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, intendiamo valorizzare il ruolo delle parti per una stagione di contrattazione collettiva articolata che abbia l'obiettivo di alzare i salari e valorizzare le professionalità.

Il **lavoro povero** è un ossimoro che contraddice la storia di una regione che ha fondato sul lavoro il proprio benessere e la propria identità. Ci impegniamo pertanto a combattere la povertà retributiva garantendo a tutte e tutti, a partire dalle nuove generazioni, il giusto riconoscimento al valore del lavoro.

Parallelamente molti settori produttivi strategici per l'economia regionale attraversano una nuova fase di crisi. Nei primi sei mesi del 2025 in Emilia-Romagna sono state autorizzate quasi 35 milioni di ore di cassa integrazione e fondi di solidarietà, in aumento del 21,5% rispetto al medesimo periodo del 2024 e addirittura del 103,3% rispetto allo stesso periodo del 2023. Alcuni settori risultano particolarmente colpiti, tra cui la meccanica e l'industria della moda. Lo stesso quadro emerge dai dati sulla produzione industriale, in calo quasi ininterrotto da oltre due anni. Devono, inoltre, ancora dispiegarsi gli effetti dei dazi americani e delle tensioni internazionali crescenti, che impatteranno in particolare sui settori più vocati alle esportazioni.

In questo contesto, occorre continuare a garantire il massimo impegno per la **salvaguardia dei posti di lavoro**, costruendo un'azione condivisa che, assicuri l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e la tutela dei livelli occupazionali anche alle piccole imprese, rafforzando le politiche e la collaborazione per gestire situazioni di crisi aziendale. L'impegno è operare per la salvaguardia dell'occupazione perseguendo, anche nel caso di un ricorso a procedure di esuberi, soluzioni condivise tra le parti per la rioccupazione, per la riqualificazione professionale a sostegno della occupabilità, per la gestione dei criteri sociali e con l'esclusione, comunque, di procedure unilaterali di licenziamento collettivo, anche attraverso l'utilizzo preventivo di tutti gli ammortizzatori sociali disponibili. Ci impegniamo inoltre a promuovere l'applicazione dei **contratti collettivi di lavoro** nazionali, territoriali e aziendali firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e, ferma restando l'autonomia delle parti, l'individuazione di soluzioni utili a garantire la continuità dell'occupazione nei cambi di appalto.

In questi anni, il **Tavolo regionale di salvaguardia occupazionale** ha svolto un ruolo fondamentale gestendo oltre cento crisi aziendali e salvaguardando migliaia di posti di lavoro. Confermiamo questi impegni e condividiamo la necessità di istituire tavoli regionali permanenti di settore e/o filiera e/o distretto per le attività particolarmente esposte e di costruire una proposta condivisa da sottoporre al Governo per l'istituzione di un ammortizzatore sociale rafforzato per la gestione delle transizioni, valorizzando la componente formativa, nonché di un ammortizzatore sociale in deroga per i settori maggiormente colpiti dalle crisi in corso.

La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile. Nel 2022 abbiamo condiviso l'Accordo per la **"Tutela della salute e sicurezza sul lavoro"** che individua il diritto alla salute e sicurezza sul lavoro come priorità del sistema territoriale e, attraverso un'assunzione di responsabilità collettiva e la condivisione di una strategia integrata d'azione, ci impegna a realizzare ogni sforzo utile per ridurre drasticamente infortuni e incidenti sul lavoro, assicurando livelli più elevati di tutela tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori; con particolare attenzione ai più deboli e con focus dedicati a edilizia, logistica e agricoltura, settori in cui il rischio - in particolare di incidenti

²⁶ ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

²⁷ ISTAT, BES, 2025

²⁸ INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

mortali - è più elevato. Intendiamo ora dare piena attuazione all'Accordo richiamando tutte le parti agli impegni sottoscritti.

In materia di lavoro il nostro impegno sarà infine indirizzato a rafforzare l'**Agenzia Regionale per il Lavoro** e il sistema integrato pubblico-privato, in relazione ai bisogni del sistema delle imprese e dei lavoratori, qualificando in particolare i servizi e le **politiche attive** rivolte alle persone con disabilità e a rischio di esclusione sociale, ai **giovani**, a chi ha perso e rischia di perdere il lavoro, anche attraverso programmi di formazione, a partire dalle **donne** e dalle persone espulse dai cicli produttivi per effetto di processi di ristrutturazione.

Una specifica attenzione va al sostegno di percorsi di inclusione sociale delle **cittadine** e dei **cittadini stranieri**, in particolare delle persone e dei minori in condizioni vulnerabili. Alle persone migranti che arrivano sul nostro territorio vogliamo garantire **buona accoglienza, concreta integrazione e piena partecipazione** alla vita democratica, civile e produttiva, consentendo loro di realizzare il proprio progetto di vita e a tutta la società regionale di beneficiare di risorse umane, professionali e relazionali fondamentali, tanto più in un tempo di profonda crisi demografica e sociale. Il nostro impegno sarà in particolare quello di garantire **pari opportunità** a tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi perché possano esercitare i medesimi **diritti** e adempiere ai medesimi **doveri**.

Contrastare le disuguaglianze significa anche impegnarsi per garantire a tutte e tutti, ovunque, gli stessi diritti e le stesse opportunità. Tuttavia, se è vero che i dati sulla qualità della vita in Emilia-Romagna pongono la nostra regione nella parte più alta della classifica del Paese e d'Europa, è altrettanto vero che non tutto il territorio vanta gli stessi primati. Le aree **montane** e quelle **interne**, pur mostrando enormi potenzialità, continuano ad accusare ritardi e criticità che in questi anni hanno contribuito - qui come nel resto di Italia e del mondo - a provocarne lo spopolamento. Noi vogliamo invece che tutta l'Emilia-Romagna sia una regione da vivere con la stessa qualità e intensità. Per questo occorre dare piena attuazione alle Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne finanziate nell'ambito della programmazione dei fondi europei 2021-2027 e parallelamente delineare un nuovo progetto di futuro dell'Emilia-Romagna basato su politiche di perequazione e ricucitura. Politiche da progettare insieme alle comunità e alle amministrazioni locali per leggere e valorizzare vocazioni, bisogni, interessi della popolazione che abita questi luoghi o che potrebbe sceglierli, sperimentando nuove forme di sostenibilità sociale ed economica. Occorre sostenere i giovani che vogliono continuare ad abitare questi luoghi e coloro che desidererebbero trasferirvisi. Una strategia per rendere attrattiva la montagna e le aree periferiche, progettando con le comunità stesse il futuro dei territori: non solo un contrasto allo spopolamento, ma una vera e propria stagione di rinascita costruita insieme attraverso investimenti materiali e immateriali, una politica di cura del territorio, ripopolamento e riattivazione economica e sociale.

Obiettivi operativi

Tutela della salute

- Affermare la **centralità della Regione** nella sanità pubblica e universalistica attraverso una **governance** capace di definire e concertare priorità strategiche, coordinare risorse e attori territoriali, promuovere innovazione e sostenibilità, e rafforzare le **relazioni con il capitale sociale regionale**.
- Promuovere un **approccio integrato alla salute**, in coerenza con la visione **One Health**, valorizzando i determinanti sociali, ambientali e relazionali del benessere e ponendo la persona al centro delle politiche sanitarie e sociosanitarie.
- Adeguare e ammodernare la rete degli **ospedali**, potenziare la rete dei **servizi territoriali**, a partire dalle Case della Comunità, in linea con gli obiettivi PNRR e del DM 77 e investire sulle tecnologie più moderne e nella trasformazione digitale, per costruire una rete integrata di **telemedicina** e **teleassistenza**, capace di garantire una presa in carico continuativa del paziente e una continuità assistenziale effettiva al fine di assicurare maggiore accessibilità, prossimità e capillarità dei servizi, promuovendo la cura a domicilio e un rapporto più stretto tra sistema sanitario e comunità.
- Aprire una nuova stagione di **reclutamento e valorizzazione del personale** sanitario e sociosanitario a tutti i livelli, intervenendo su quattro ambiti chiave: **retribuzioni, carriera, formazione e benessere organizzativo**. Definendo un approccio integrato, fondato su partecipazione e innovazione, per

consentire di **attrarre e trattenere personale qualificato**, garantendo **qualità e sostenibilità** al sistema sanitario pubblico.

- Rafforzare una **ricerca integrata** tra università, ospedali, IRCCS e aziende sanitarie, orientata all'**innovazione tecnologica e digitale** e al rapido trasferimento dei risultati nella pratica clinica, potenziando la **partecipazione ai programmi europei** e le **procedure di acquisto innovative**, destinando le risorse regionali a progetti strategici ad alto impatto sulla qualità delle cure e sulla sostenibilità del sistema.

Welfare e Non Autosufficienza

- Proseguire nel percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici in regime di appalto e di accreditamento, anche al fine di qualificare i servizi stessi.
- Incrementare progressivamente le risorse del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) e programmare nuovi servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, **domiciliarità** e **prossimità territoriale**, incentivando soluzioni innovative anche tramite la coprogettazione con il Terzo Settore.
- Intensificare gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita indipendente e del "**Dopo di Noi**", valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo.
- **Caregiver** al centro: promuovere programmi di formazione per aumentare le competenze e ridurre il rischio di stress e introdurre **incentivi e sostegni** per i caregiver familiari che dedicano tempo significativo all'assistenza.
- Sostenere il "**Dopo di Noi**" per garantire la continuità assistenziale e monitorare le necessità delle persone con disabilità a lungo termine e sostenere progetti di autonomia abitativa, educazione ed inclusione sociale per persone con disabilità prive di supporto familiare.
- Puntare su un sistema capillare di **welfare di comunità e prossimità** mettendo in rete risorse umane, professionali, economiche anche dei territori.
- Nel rispetto dell'autonomia delle parti, sperimentare e promuovere esperienze innovative di contrattazione di **welfare aziendale e territoriale integrativo**, complementari welfare universale.
- Assumere un impegno comune nell'intercettare e alleviare il disagio di ragazze e ragazzi in condizioni di inattività, solitudine o abbandono, attivando percorsi di supporto psicologico.

Sport, benessere e salute

- Azioni coordinate tra politiche sportive, politiche relative alla tutela della salute e all'educazione per garantire la più ampia diffusione delle **pratiche sportive** in tutte le fasce di età
- Investire sul **patrimonio impiantistico sportivo** regionale e sulla sua diffusione e qualificazione in termini di efficienza, sostenibilità, sicurezza e accessibilità
- Sostegno alle progettualità degli Enti dello sport dilettantistico per la diffusione della pratica sportiva e motoria e il contrasto all'**abbandono sportivo**;
- Previsione di protocolli d'intesa con Enti e Organi pubblici o privati che possano collaborare nel potenziamento delle **progettualità trasversali**

Terzo Settore e Cooperazione Sociale

- Valorizzare le **professionalità** del Terzo Settore, creando percorsi formativi per rafforzare le competenze manageriali ed operative.
- Creare **reti territoriali** che coinvolgano associazioni, cooperative e amministrazioni locali per affrontare i problemi emergenti, favorendo il networking e lo scambio di esperienze tra le realtà del settore.
- Garantire una **programmazione pluriennale** per offrire maggiore stabilità alle stesse organizzazioni.

Diritto alla casa

- Sostenere progetti di **rigenerazione urbana**, senza ulteriore consumo di suolo qualificando il patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo di avere più abitazioni in **affitto a canone calmierato**.

- Promuovere la **responsabilità sociale** delle imprese private e dei soggetti pubblici che investono in **alloggi** destinati ai propri dipendenti, studenti, ricercatori anche istituendo un fondo rotativo a sostegno della sostenibilità finanziaria dell'investimento sociale.
- Aprire una nuova stagione per le **cooperative di abitazione** e costruzione a proprietà indivisa, rilanciando e rinnovando le esperienze già realizzate sul nostro territorio.
- Ridurre l'elevato sfitto delle nostre città, mettendo le **Agenzie per la casa** dei nostri Comuni nelle condizioni di garantire agevolazioni fiscali e garanzie ai proprietari che affittano a canone concordato alloggi vuoti o oggi destinati ad affitti brevi.
- Agire sul piano normativo e urbanistico per consentire ai Comuni di regolamentare e governare il fenomeno degli **affitti brevi**, a partire da una più chiara distinzione tra le destinazioni d'uso residenziale e ricettiva, garantendo un equilibrio quantitativo quartiere per quartiere.
- Riformare le regole di accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica, ponendo al centro il diritto all'abitare e i principi di equità; istituire un fondo regionale stabile per co-finanziare la manutenzione dell'ERP e sperimentare convenzioni con soggetti pubblici e privati che permettano di recuperare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica inagibili, rendendoli disponibili anche in deroga agli attuali sistemi di assegnazione.

Diritto al lavoro

- Rafforzare l'**Agenzia Regionale per il Lavoro** e il sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive rivolte a giovani, donne e a persone che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro.
- Mobilitare la **Rete attiva per il lavoro**, coordinata dall'Agenzia regionale per il lavoro, per migliorare l'incrocio tra domanda e offerta anche con strumenti digitali basati sull'intelligenza artificiale.
- Rafforzare l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore, i servizi e le misure di **politica attiva del lavoro**, rivolte alle persone fragili e vulnerabili qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi.
- Informare le studentesse e gli **studenti con disabilità** delle scuole superiori sui servizi di inserimento lavorativo (Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità) e sottoscrivere protocolli per facilitarne la **transizione al lavoro**.
- Definire interventi congiunti per assicurare l'effettivo **rispetto degli obblighi di assunzione** di persone con disabilità da parte delle aziende, anche favorendo il superamento di eventuali inadempienze.
- Sostenere la **contrattazione collettiva di secondo livello**, promuovendo accordi territoriali che migliorino le condizioni economiche dei lavoratori e delle lavoratrici con particolare attenzione ai settori con maggiore precarietà.
- Tutelare la **contrattazione collettiva nazionale sottoscritta dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative**, quale presidio fondamentale per garantire condizioni di lavoro eque, retribuzioni dignitose e tutele previdenziale.
- Contrastare il **dumping contrattuale** in quanto lesivo dei principi di equità, trasparenza e qualità del lavoro; **sostenere la contrattazione di qualità e la bilateralità** come strumenti di valorizzazione del lavoro e di competitività sana tra imprese; prevedere **misure di monitoraggio**, in collaborazione con le parti sociali, per prevenire l'applicazione di contratti non conformi nei settori maggiormente esposti, come il terziario, il commercio e il turismo.
- Incentivare una contrattazione collettiva che avvii sperimentazioni per la salvaguardia ed il rilancio dell'occupazione anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.
- Nell'ambito della contrattazione collettiva incentivare strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i **congedi parentali** - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.
- In collaborazione con il **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere** e il mondo associativo, progettare politiche che promuovano: qualità e stabilità del lavoro femminile; riduzione dei divari retributivi; sviluppo di percorsi di carriera; accesso alla formazione in discipline STEM e non; imprenditoria femminile; conciliazione tra vita e lavoro tramite un rafforzamento della rete dei servizi;

equa distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.

Tutela della salute e sicurezza sul lavoro

- Definire un Piano di attuazione dell'accordo in materia di **Tutela della salute e sicurezza sul lavoro** condiviso nel 2023, prevedendo anche un Piano straordinario per l'implementazione di strumenti tecnologici nei processi produttivi e nei servizi.
- Strutturare l'azione dei **tavoli provinciali**, con convocazioni almeno quadrimestrali, prevedendo relazioni **annuali** di **INPS, INAIL, ITL e SPSAL** sull'attività svolta e la predisposizione di **progetti e piani di azioni territoriali** sui principali rischi infortunistici del sistema produttivo, includendo la valutazione dei rischi di genere.
- Previa discussione preventiva, rendere strutturali, certi ed esigibili i contenuti dell'“**Ordinanza caldo**”, sollecitando il Governo per ottenere apposite tutele in caso di eventi estremi per casistiche oggi non coperte dagli ammortizzatori.
- Condividere impegni e azioni per prevenire le **aggressioni nei luoghi di lavoro**, a cominciare da quelli più esposti (emergenza-urgenza, servizi pubblici, trasporto pubblico, ecc.)
- Assumere l'impegno a svolgere almeno 1 ora di assemblea sindacale all'anno dedicata alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nel rispetto delle norme contrattuali vigenti.
- Condividere l'impegno a garantire la diffusione e l'agibilità sindacale degli **RLS di sito** previsti dall'art. 49 D.Lgs. 81/2008 in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati in cui operano una molteplicità di imprese con rischi legati all'interferenza tra le diverse lavorazioni.

Integrazione delle persone migranti

- Rafforzare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa delle **cittadine** e dei **cittadini stranieri** su tre assi: potenziamento delle competenze, qualificazione interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione del lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione, rafforzando le occasioni di scambio tra le persone migranti e la comunità locale, attraverso il **volontariato**, la **cultura**, lo **sport** e altre forme di partecipazione.
- Rafforzare il legame tra il sistema di accoglienza dei migranti e il welfare promosso dagli Enti locali, per garantire continuità degli interventi di **protezione** ed **integrazione** anche oltre il periodo di accoglienza puntando su emancipazione ed equità.
- Facilitare l'inclusione dei **Minori stranieri non accompagnati** (MSNA) e il loro percorso verso l'autonomia e l'integrazione, potenziando i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado; rafforzando percorsi formativi personalizzati, garantendo servizi di mediazione culturale qualificata e dimensionata al fabbisogno dei servizi sociali sanitari ed educativi.

Contrasto alle povertà

- Progettare politiche innovative a **contrasto delle povertà** e dare piena attuazione alla L.R. n. 28/2019 per prevenire e contrastare il **sovraindebitamento**.
- Istituire il **microcredito sociale** come strumento di inclusione attiva, volto a sostenere le persone in condizioni di vulnerabilità economica, favorendo il ripristino dell'autonomia abitativa e lavorativa e la riduzione delle disuguaglianze.
- Promuovere lo sviluppo e l'adozione di **strumenti innovativi** per l'analisi e la valutazione delle politiche di contrasto alla povertà, come l'algoritmo “Amartya”, in grado di leggere la povertà nella sua multidimensionalità, simulare scenari e misurare l'impatto degli interventi. Questo approccio supera la mera dimensione reddituale, consentendo una gestione delle risorse più mirata, efficace e personalizzata.
- Valorizzare la cultura del recupero alimentare a fini solidali e integrare maggiormente integrazione le reti che raccolgono e distribuiscono beni di prima necessità Empori **solidali**, reti comunali, Terzo settore).

Coesione territoriale: montagna e aree interne

- Mettere in **sicurezza** montagna e aree interne attraverso un piano straordinario di interventi di manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua, riconoscendo i servizi ecosistemici resi da questa parte del territorio in un Patto di reciprocità con la pianura e riformando la legge sugli Enti Parchi.
- Ripensare la relazione tra città capoluogo, montagna e aree interne, superando il concetto di “territori fragili da aiutare”, per promuovere “**territori resilienti in cui sperimentare**” nuovi modelli di vivere e farne laboratori di innovazione e sostenibilità sociale ed economica.
- Assicurare anche nei comuni più piccoli e periferici **servizi accessibili e di qualità**, investendo in sanità e welfare di prossimità, garantendo servizi educativi pienamente accessibili, tutelando e qualificando i servizi e il trasporto scolastici, cogliendo le opportunità offerte dal digitale.
- Garantire investimenti in **accessibilità**, collegamenti, **infrastrutture** anche digitali e nel **patrimonio territoriale e naturale**.
- Valorizzare lo straordinario capitale sociale e le tante potenzialità della montagna e delle aree interne per attivare nuovi processi di sviluppo, attrarre nuovi investimenti, generare **nuove imprese e nuova occupazione**, e in particolare favorire forme di agricoltura a forte impronta identitaria e territoriale; sostenere l'insediamento di attività artigianali; puntare su turismo slow, eco-turismo, cammini e delineare una pianificazione strategica innovativa il turismo montano destagionalizzato.
- Promuovere lo strumento delle **Cooperative di comunità**, che oltre all'istituendo elenco regionale, richiede un più significativo sostegno da un punto di vista economico e fiscale.

5.3 PER GENERARE LAVORO E SVILUPPO DI QUALITÀ

Manifattura e servizi | Agricoltura e sicurezza alimentare | Turismo | Economia urbana | Logistica | Professioni e Lavoro autonomo | Pubblica amministrazione | Nuova impresa | Attrattività e relazioni internazionali

Progettare una regione aperta e dinamica che, nella nuova globalizzazione, sostiene le vocazioni territoriali, investe in sostenibilità, competenze e innovazione, incorpora nuovo valore nella manifattura, nei servizi e nelle attività professionali, genera nuove imprese e nuovo lavoro, attrae imprese e talenti.

Disponiamo di **una manifattura** tra le più avanzate al mondo, perno di un sistema produttivo caratterizzato da grandi marchi internazionali in settori d'eccellenza e, soprattutto, da una prevalenza di piccole e medie imprese, che spesso collaborano tra loro, con una forte vocazione all'innovazione e all'apertura ai mercati internazionali.

Il manifatturiero vale il 26,9% del valore aggiunto regionale (22,8% nel 2013), dato che ci posiziona come prima regione in Italia e ben al di sopra della media nazionale e di quella della UE27 (17,3% e al 16,7% rispettivamente). Il manifatturiero è il motore principale del commercio con l'estero; siamo la seconda regione italiana per valore di export e la prima per export pro-capite e per saldo commerciale. È da sempre un settore capace di attrarre investimenti esteri e alimentare un formidabile impulso alla produzione di conoscenza e capitale umano tecnico (formale e informale), oltre a mostrare un ritmo di crescita della produttività più elevato rispetto ai settori terziari.

Tuttavia, conflitti geopolitici, restrizioni commerciali e più in generale l'incertezza provocata dalle guerre e dalla crisi energetica incidono direttamente sia sulla competitività delle imprese, in particolare quelle manifatturiere, più esposte alle catene globali del valore, sia sull'occupazione.

In questo contesto, per continuare a generare lavoro di qualità e sviluppo sostenibile, individuiamo alcune priorità. La prima è presidiare il ruolo di grande regione manifatturiera, **locomotiva** dell'industria nazionale, difendendo i posizionamenti raggiunti e intercettando le nuove traiettorie di crescita. Occorre sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, favorendo la diversificazione dei mercati e il presidio delle filiere critiche. Con un duplice impegno: da un lato attrarre nuove imprese allo scopo di sostenere e consolidare la specializzazione e l'innovazione delle diverse filiere; dall'altro accompagnare lo sviluppo di micro e piccole imprese nella duplice transizione (digitale e green), incentivando la collaborazione con il sistema della ricerca, rafforzando le catene del valore e qualificando l'offerta diffusa di servizi.

L'Emilia-Romagna è nota per il suo modello di sviluppo basato su **filiera**: reti di PMI interconnesse lungo settori strategici che non solo generano valore aggiunto, ma favoriscono specializzazione territoriale e innovazione condivisa. Intendiamo rafforzarle, convinti che il dialogo strutturato tra piccole imprese, grandi partner e

istituzioni debba essere continuo per affrontare le sfide globali. Le **nuove politiche industriali** dovranno rafforzare questi sistemi produttivi integrati, accompagnando la trasformazione delle filiere più importanti dell'economia regionale - Motor Valley, Biomedicale, Packaging, Moda - e lo sviluppo di nuove filiere come la Space Economy, orientando finanziamenti e investimenti verso i settori più strategici, innovativi e a più alto valore aggiunto, definendo misure di accesso al **credito** stabili e di lungo periodo, che permettano alle imprese di pianificare gli investimenti, promuovendo il rafforzamento del terziario a sostegno di una manifattura ancora più avanzata e prevedendo politiche di coesione e sviluppo peculiari a favore delle aree più fragili e marginali.

Per rilanciare le politiche industriali e gli investimenti nell'ottica di una giusta transizione ecologica e per un governo pubblico e democratico dell'innovazione, con il supporto del sistema creditizio ed un ruolo attivo delle multiutility, intendiamo predisporre un **“Piano regionale per le politiche industriali e la giusta transizione”** e istituire un tavolo permanente di confronto che condivida le azioni per le riconversioni produttive e gli investimenti nei settori strategici in tutta la regione, a partire dai **territori maggiormente colpiti** da crisi industriali, delocalizzazioni, desertificazione e a forte rischio di crisi economica, sociale e ambientale.

Accanto alla manifattura e ai servizi ad essa più strettamente correlati, è prioritario mantenere e consolidare il ruolo chiave delle **filiere agricole e agroalimentari**, la produzione di cibo di qualità e la blue economy. L'agroalimentare emiliano-romagnolo, con i suoi 44 prodotti DOP e IGP, è già un'eccellenza nel mondo. Vogliamo rafforzare questo posizionamento, puntando su un'agricoltura sostenibile e innovativa, che sia rispettosa delle tradizioni locali ma orientata al futuro, tutelando produttività e redditività delle imprese agricole, anche di più piccole dimensioni, promuovendo sostenibilità e resilienza, valorizzando qualità e distintività dei prodotti e dei processi. Giovani e donne avranno un ruolo decisivo: serve una strategia per rilanciare il lavoro agricolo - in particolare quello femminile e giovanile - rafforzando salute e sicurezza, semplificando l'accesso alla terra e al credito, rafforzando le opportunità per qualificare e specializzare le competenze del settore. Una strategia dedicata rafforzerà inoltre l'integrazione di filiera, puntando su valorizzazione dei prodotti di qualità, innovazione tecnologica, aggregazione tra imprese, logistica sostenibile, trasformazione, export e accesso ai mercati, filiere corte, servizi di prossimità, identità territoriale e multifunzionalità dell'impresa agricola. Obiettivi ambiziosi ma decisivi: dopo le difficoltà legate alle alluvioni del 2023, nel 2024 la produzione agricola ha superato i 6 miliardi di euro. L'agricoltura e l'agroalimentare non sono solo economie produttive, ma anche presidio del territorio, sicurezza alimentare, leva della transizione ecologica e motore di nuovo turismo, con circa 129 mila addetti (di cui 65mila nel settore agricolo e 64mila nell'industria alimentare)²⁹. Anche la **pesca e l'acquacoltura** hanno scontato serie difficoltà a causa delle alluvioni del 2023; inoltre la persistente presenza del granchio blu ha rallentato la ripresa. Per consolidare e rilanciare il settore sarà necessario da un lato irrobustire le azioni di tutela e sostegno alla pesca e all'acquacoltura e dall'altro sviluppare azioni per la commercializzazione del granchio blu, anche attraverso la trasformazione del prodotto su scala locale, come peraltro in parte sta già avvenendo.

L'Emilia-Romagna nel tempo ha saputo capitalizzare il proprio straordinario patrimonio materiale ed immateriale facendo del **turismo** una delle industrie strategiche della regione. L'intera filiera vale oltre l'11% del valore aggiunto regionale, con quasi 50 mila unità locali e oltre 200 mila addetti. Nel 2024 si è registrato un anno record, con oltre 40,8 milioni di presenze e 11,9 milioni di arrivi, in crescita rispettivamente del +4, % e del +3,6 % rispetto al 2023³⁰. Un settore che funziona, ma che può crescere ulteriormente investendo su sostenibilità dell'offerta, innovazione delle imprese e qualità del lavoro, diversificando le proposte per incrociare pubblici diversi ed estendendo l'attrattività a tutte le aree del territorio regionale e a tutti i 365 giorni dell'anno. È stato avviato un grande piano per la riqualificazione delle strutture ricettive. Ulteriori azioni trasversali saranno attivate per sostenere gli investimenti del settore, valorizzando le potenzialità offerte dal rafforzamento delle connessioni aeree e ferroviarie e promuovendo l'intero territorio (costa, città d'arte, appennino, zone naturalistiche) come un “unicum” in cui la qualità della vita di chi lo abita tutto l'anno diventa il primo fattore di competitività, sviluppando nuovi prodotti turistici, unici, inclusivi e sostenibili. Con questo obiettivo è stato di recente commissionato anche uno studio a supporto della progettazione di politiche regionali innovative per la destagionalizzazione del turismo in montagna.

²⁹ Fonte: Infocamere.

³⁰ ISTAT, Regione Emilia-Romagna.

Lo sviluppo dell'**economia urbana** necessita di altrettanta attenzione. Il settore del commercio e servizi comprende una pluralità di imprese di grande importanza per la qualità e l'attrattività di città e territori, oggi attraversati da grandi trasformazioni (reti di vendita digitali, nuovi stili di consumo, interazione con il turismo, ecc.). Occorre sostenere il settore in connessione con le politiche per l'innovazione e la sostenibilità, la rigenerazione delle aree urbane e di prossimità, la domanda di servizi con elevata specializzazione, l'integrazione tra attività e lo sviluppo delle nuove competenze. La L.R.12/2023 sullo sviluppo dell'economia urbana e sulla qualificazione e innovazione della rete commerciale e dei servizi costituisce la cornice di riferimento per le azioni da mettere in campo.

Consapevoli della funzione strategica assunta dalla **logistica** nelle dinamiche di sviluppo del sistema produttivo e sociale, proseguendo il confronto avviato nella precedente legislatura, accompagneremo lo sviluppo del settore, individuando strumenti, per sostenere e qualificare la competitività del sistema imprenditoriale e l'innovazione nell'organizzazione dei consumi e, al contempo, mitigare gli impatti negativi (consumo di suolo, mobilità e ambiente, qualità e sicurezza del lavoro) .

Per rafforzare la competitività regionale, dedicheremo un'attenzione specifica allo sviluppo dei **professionisti** e del **lavoro autonomo** e, più in generale, del settore terziario, sempre più strategico per supportare investimenti e processi di innovazione delle filiere produttive, della Pubblica Amministrazione e delle città.

Le sfide trasformative in atto richiedono uno straordinario investimento anche nel **lavoro pubblico**. Intendiamo valorizzare le persone che lavorano nell'Amministrazione regionale e negli Enti locali, nelle strutture sanitarie e socioassistenziali, rafforzando competenze e motivazione, e definire nuove strategie per attrarre e trattenere giovani talenti nelle nostre organizzazioni.

Per generare lavoro e sviluppo di qualità è infine necessario accompagnare, in tutti i settori dell'economia regionale - dai più tradizionali ai più innovativi - il **ricambio generazionale**, favorire la nascita di nuove imprese e attrarre nuovi investimenti, rafforzando e innovando le relazioni internazionali e gli strumenti previsti dalla L.R. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna".

Obiettivi operativi

Manifattura e servizi

- Sostenere l'accesso al **credito** attraverso l'abbattimento dei tassi di interesse, l'azione dei fondi di garanzia e dei confidi, la promozione di fondi rotativi, lo sviluppo dei *basket bond* in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti.
- Sostenere i **progetti di innovazione e di rete**, in particolare delle filiere, delle realtà professionali e delle piccole imprese.
- Sostenere l'attività di ricerca industriale e innovazione delle imprese, in collaborazione con la Rete Alta Tecnologia e con l'azione di **networking** rafforzata dai Clust-ER regionali.
- Sostenere **investimenti** in settori strategici per l'economia regionale per rafforzare la qualificazione o riqualificazione delle filiere.
- Sostenere gli investimenti orientati all'introduzione di **nuovi processi produttivi**, all'**efficientamento** di quelli esistenti e all'adozione di nuove tecnologie e applicazioni digitali.
- Favorire lo sviluppo delle tecnologie strategiche **critiche e complesse** (Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa - STEP), sostenendo sia l'attività di ricerca industriale sia gli investimenti produttivi, contribuendo a rafforzare la sovranità europea.
- Salvaguardare e rafforzare i processi di internazionalizzazione delle **imprese in forma singola o aggregata** e delle filiere, tramite lo sviluppo dell'export digitale e la partecipazione a fiere e manifestazioni internazionali.
- Attivare un **Comitato export**, da convocare periodicamente per condividere strategie e promuovere iniziative nei paesi target settore per settore, tenendo in considerazione anche i mutamenti in atto nell'export agroalimentare.
- Promuovere la partecipazione a reti, progetti ed eventi internazionali con particolare attenzione ai settori emergenti e alle principali filiere produttive al fine di accrescere il posizionamento competitivo del sistema regionale.

- Valorizzare accordi e azioni messe in campo con **Unioncamere** e le Camere di Commercio a livello regionale e internazionale.
- Garantire un'attenzione specifica ai territori più fragili, avviando percorsi di re-industrializzazione attraverso la partecipazione delle associazioni imprenditoriali, delle istituzioni locali, dei sindacati, dei protagonisti della ricerca e innovazione, per accrescerne l'attrattività.
- Valorizzare le opportunità offerte a livello nazionale in particolare dagli **accordi di innovazione** e dai **contratti di sviluppo**, integrandole con gli strumenti regionali.

Agricoltura e sicurezza alimentare

- Sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva delle **imprese agricole**, migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando la strutturazione delle filiere agricole e agroalimentari e una maggiore aggregazione dell'offerta per una più equa ripartizione del valore dei prodotti e del cibo, e giusti prezzi; favorendo lo sviluppo della meccanizzazione di operazioni colturali; supportando la promozione e la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di quella di precisione, della produzione integrata, delle tecniche a minor impatto ambientale, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l'accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; sostenendo la multifunzionalità; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori.
- Incrementare la capacità di adattamento e la resilienza del **settore agricolo**, intervenendo con investimenti aziendali e di sistema sul piano della prevenzione dei danni e della riduzione del rischio
- Garantire la **sicurezza alimentare** continuando a supportare un'agricoltura di qualità, produttiva e sostenibile, in grado di assicurare cibo sano e controllato sulle tavole dei nostri cittadini, consapevoli che per il settore primario serve una collaborazione comune - anche a livello nazionale ed europeo - per garantire competitività e produttività ai territori rurali dell'intero sistema regionale.
- Sostenere l'insediamento di **giovani agricoltori**, la formazione tecnica e manageriale (istituti agrari, ITS Academy), la valorizzazione delle **donne** in agricoltura.
- Rafforzare i **progetti di ricerca** per soluzioni innovative e sostenibili, fortificare le colture in campo e garantire così le produzioni ortofrutticole, attraverso l'individuazione di soluzioni fitosanitarie che vadano a integrare gli strumenti di lotta attiva.
- Implementare una **Strategia regionale per l'acqua in agricoltura**, per garantire disponibilità e qualità delle risorse idriche mediante bacini consortili, riuso delle acque reflue e reti irrigue efficienti e soggette ad opere manutentive, anche attraverso piani di adattamento climatico e strumenti assicurativi per la gestione del rischio.
- Rafforzare il ruolo dei **Consorzi di Bonifica** e dei distretti irrigui, valorizzando le infrastrutture anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale e paesaggistica.
- Applicare pienamente la **L.R. 15/2021**, convocando almeno una volta all'anno gli organismi previsti, per un confronto sulle politiche agricole e agroalimentari promosse sul territorio regionale.

Turismo

- Dopo quasi dieci anni di positiva applicazione della L.R. 4/2016, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, condividere una **strategia regionale per il turismo** volta a supportare l'innovazione e la crescita del settore a partire dalle specificità territoriali.
- Potenziare l'**attrattività** dei territori, in termini di accessibilità, sostenibilità, qualità urbana e territoriale, introducendo un **nuovo concetto di "raggiungibilità turistica"**, volto a facilitare lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale, con particolare attenzione all'accessibilità dai mercati esteri.
- Innovare la **normativa di settore** (L.R. n. 16/2004 e smi) sia in ragione delle esigenze di adeguamento alle normative nazionali e comunitarie, sia per corrispondere alle esigenze di qualificazione e innovazione dei servizi in relazione alle modificazioni del contesto ed alle nuove esigenze del turista.
- Qualificare e innovare l'**offerta turistica** e dell'**accoglienza**, sostenendo interventi volti a promuovere standard qualitativi più elevati e maggiore sostenibilità, all'insegna della rigenerazione del patrimonio esistente e dell'innovazione organizzativa e dei servizi.

- Salvaguardare il modello di turismo balneare emiliano-romagnolo nel contesto di applicazione della **direttiva Bolkenstein**
- Ridare slancio agli investimenti pubblici e privati per la qualificazione del **Distretto turistico della Costa**, sviluppando specifiche misure per la qualificazione urbana e sostenibile
- Attivare una nuova politica di attrazione degli **investimenti privati**, all'interno di una più ampia strategia volta a sostenere la riqualificazione dell'offerta ricettiva nell'intero territorio regionale, ponendo particolare attenzione anche al recupero delle colonie abbandonate o in disuso.
- Delineare una pianificazione strategica per il futuro del turismo montano destagionalizzato.

Economia urbana

- Individuare e attivare gli **hub urbani e di prossimità**, definiti dalla L.R.12/2023 come aree poste rispettivamente al centro delle città, dei comuni, dei territori in cui commercio e pubblici esercizi sono chiamati a svolgere un ruolo di centrale per l'erogazione dei servizi e, parallelamente, promuovere ed incentivare, sull'intero territorio regionale, la **qualificazione ed innovazione delle imprese e la qualificazione e valorizzazione delle aree commerciali e mercatali**.
- Sostenere gli **esercizi polifunzionali** e rilanciare il commercio di prossimità come presidio territoriale e sociale, sviluppando una diversificazione dell'offerta in grado di assolvere a funzioni essenziali sia per i cittadini che per i turisti.
- Promuovere **progetti pilota fortemente innovativi** al fine di integrare l'azione degli hub urbani e di prossimità, volti allo sviluppo digitale delle attività e dei servizi delle città e dei territori, anche con nuove applicazioni di intelligenza artificiale e percorsi di innovazione sociale volti all'accessibilità e all'inclusività attraverso l'offerta di nuovi servizi da parte delle imprese.

Logistica

- Anche attraverso un maggior coordinamento delle politiche regionali di settore, promuovere una **logistica** che persegua efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità, investendo in **innovazione tecnologica e di processo**, garantendo diritti, qualità contrattuale e formazione continua.
- Potenziare il ruolo del Porto di Ravenna e delle **Zone logistiche Semplificate** per lo sviluppo strategico delle attività internazionali, istituendo tavolo regionale permanente sul funzionamento e lo sviluppo delle ZLS, con il coinvolgimento di istituzioni, imprese, parti sociali e Autorità di sistema, per garantire governance, coordinamento delle politiche e continuità negli interventi.

Professioni e lavoro autonomo

- Investire sulle **professioni e sul lavoro autonomo**, garantendo l'accesso al credito e ai bandi per la digitalizzazione, l'innovazione, lo sviluppo di reti e l'aggiornamento delle competenze, al pari delle piccole imprese.
- Promuovere politiche per il **microcredito** agevolato per microimprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Pubblica Amministrazione

- Continuare ad investire sulle **competenze** di tutti i dipendenti e collaboratori alla luce dei cambiamenti demografici, tecnologici ed economici in atto, anche favorendo la partecipazione di tutte le persone ad occasioni di informazione, formazione, scambio al fine di rafforzare al massimo l'**apertura alle migliori esperienze** nazionali ed internazionali.
- Avviare una **nuova stagione di contrattazione di secondo livello** che valorizzi l'impegno di tutte e tutti per il cambiamento necessario coinvolgendo in questo processo tutte le amministrazioni dell'Emilia-Romagna in un disegno di **forte coesione del sistema regionale**, coordinando e indirizzando la contrattazione decentrata a livello regionale, affinché tutte le amministrazioni locali, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna, possano fare un passo avanti insieme.
- Con l'obiettivo di attrarre alte competenze utili all'intero territorio regionale passare **da una logica competitiva ad una più marcatamente cooperativa**, realizzando iniziative **sinergiche** tra tutte le amministrazioni nell'ambito della L.R. 3/2023 per l'attrazione, la permanenza e la valorizzazione dei talenti.

Nuova impresa

- Creare e rafforzare **nuove imprese** e nuove attività professionali, in particolare **giovani e femminili**, con un'attenzione particolare alle **start-up innovative**.
- Valorizzare strumenti come il **workers buyout** e l'imprenditorialità cooperativa, con particolare attenzione alle aree interne e montane, promuovendo strumenti per l'accesso al credito, sperimentando nuove forme di affiancamento e consulenza, favorendo connessioni con il sistema della ricerca e il contesto produttivo nazionale e internazionale.
- Favorire lo sviluppo di **nuove imprese cooperative**, le attività e i servizi degli incubatori e acceleratori in ambiti innovativi come quello delle cooperative di comunità, il cui sviluppo è previsto dalla L.R. 12/2022 "Disposizioni in materia di cooperative di comunità" particolarmente importante per l'offerta di servizi integrati nelle aree interne e nei territori che presentano fenomeni di impoverimento demografico e sociale.

Attrattività e relazioni internazionali

- Rafforzare le leve per l'**attrazione** di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo.
- Aggiornare la **normativa finalizzata all'attrazione degli investimenti produttivi**, al fine ampliarne l'ambito di azione e renderla maggiormente flessibile rispetto alle opportunità di attrazione.
- Rafforzare le **politiche per l'attrazione e lo sviluppo delle startup e di fondi d'investimento**, al fine di promuovere la valorizzazione dei risultati della ricerca e la diversificazione del tessuto imprenditoriale.
- Aggiornare gli **strumenti di facilitazione degli investimenti privati** orientati alla rigenerazione territoriale, con particolare attenzione agli interventi di adattamento al cambiamento climatico.
- Prevedere **strumenti normativi e regolatori specifici** dedicati agli ambiti di rigenerazione di interesse strategico regionale.
- Dare piena attuazione alla L.R. 3/2023 sull'attrazione dei talenti, affrontando i **fattori di maggiore criticità**, in primo luogo l'abitare.
- Consolidare le relazioni con Paesi con cui sono stati sottoscritti accordi o sviluppato relazioni negli anni (**California, Pennsylvania e Québec**); continuare a coltivare le relazioni con i Paesi asiatici più vicini all'Occidente, (**Giappone e Corea del Sud**) e con protagonisti emergenti come (**Vietnam e Indonesia**).
- Sottoscrivere **agreement e accordi** per favorire lo scambio di relazioni e lo sviluppo di azioni per la promozione regionale e partecipare a percorsi competitivi per candidare la regione Emilia-Romagna ad ospitare nuovi attori per l'ecosistema regionale.

5.4 PER ESSERE SOSTENIBILI

Sicurezza del territorio | Consumo di suolo e rigenerazione urbana | Pianificazione energetica, manifattura e green economy | Agricoltura sostenibile | Mobilità | Rifiuti ed Economia circolare | Capitale naturale e Tutela della biodiversità | Aria e Acqua

Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050 e produrre entro il 2035 energia da fonte rinnovabile pari al 100% dei consumi elettrici, coniugando produttività, equità e sostenibilità.

La lotta al cambiamento climatico è una sfida globale straordinariamente complessa ma ineludibile. Lo è per un Paese come il nostro, immerso nell'area critica del bacino del Mediterraneo, un vero e proprio "hot spot" dei cambiamenti climatici. Lo è anche per l'Emilia-Romagna, un territorio fragile per la sua conformazione idrogeologica, caratterizzato da un'agricoltura di qualità e da una manifattura avanzata vocata all'export, con un'intensa mobilità di materie prime in ingresso e di prodotti finiti in uscita. A questo si aggiunge l'aumento costante di visitatori e turisti, che accresce il già elevato carico antropico.

Tale sfida, che vede nella **neutralità carbonica al 2050 e nella produzione entro il 2035 di energia da fonte rinnovabile pari al 100% dei consumi elettrici**, due obiettivi prioritari di questo Patto, impone all'Emilia-Romagna di mettersi alla guida della transizione, facendone il motore di un nuovo e diverso sviluppo. Non

partiamo da zero. Molto è stato fatto. Tuttavia, coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale e sociale in un patto con la società regionale che permetta all'Emilia-Romagna di trovare la propria strada per una transizione giusta e partecipata rimane la sfida più stringente e complessa che abbiamo di fronte.

Una **transizione giusta e partecipata** deve realizzarsi con il concorso di tutti i saperi e di tutte le competenze disponibili, con il protagonismo dei cittadini, delle comunità e delle istituzioni locali e con il pieno apporto delle nuove generazioni affinché il cambiamento preservi e rafforzi la nostra capacità produttiva e generi lavoro di qualità, salvaguardando l'occupazione e le fasce sociali più deboli.

È pertanto indispensabile imprimere un'ulteriore accelerazione agli interventi di **mitigazione** e di **adattamento**, adottando un approccio unitario nell'impiego di strumenti, fondi ed incentivi, anche attraverso l'aggiornamento degli strumenti strategici esistenti (Strategia di mitigazione e adattamento e Percorso per la neutralità carbonica), lo sviluppo di un Piano regionale di adattamento, il sostegno e il coordinamento dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) dei Comuni e la loro integrazione all'interno del Piano energetico regionale.

Assumiamo questo impegno con una nuova consapevolezza. Gli eventi alluvionali del 2023 e del 2024 hanno definitivamente stabilito la necessità di una pianificazione territoriale e di una gestione delle emergenze più efficaci e coordinate tra tutti i livelli di governo. Va in questa direzione la scelta di prevedere una profonda riorganizzazione delle strutture e il raddoppio delle risorse regionali dedicate al contrasto al **dissesto** e alla realizzazione di un programma di forte **manutenzione** di tutti i corsi d'acqua.

In questo ambito un'attenzione specifica va garantita all'**Appennino** perché, se la montagna ha bisogno di prevenzione e cura costanti, esse passano anzitutto attraverso il contrasto del fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento delle aree montane. Fenomeno che, con tutta evidenza, oltre alla perdita di eccellenze, ha effetti deleteri sulla tenuta complessiva del territorio e sulla sicurezza delle comunità. La pandemia da Covid-19 ci ha fatto riscoprire il valore di borghi e piccoli centri. Poi le alluvioni ci hanno impartito una lezione ulteriore, più dura: quelle zone che stavamo incoraggiando a valorizzare si sono rivelate particolarmente fragili.

Pandemia e alluvioni insieme ci consegnano una verità chiara: le aree interne sono preziose, ma vanno difese e rilanciate con uno sforzo straordinario. Prenderci cura del nostro Appennino, del suo territorio e della sua gente, è una priorità.

Non meno sfidante è l'obiettivo di **rigenerare le città**, curando le periferie, investendo in mobilità sostenibile, creando nuovi spazi pubblici e nuove infrastrutture verdi. Gli obiettivi di rigenerazione e di recupero del patrimonio esistente, nonché quelli di risparmio di suolo, sono stati dettati dalla **L.R. 24/2017**, la più restrittiva d'Italia, che ha assunto l'obiettivo generale del consumo di suolo a saldo zero. Questa norma, in pochi anni, ha ridotto di oltre 21.000 ettari le previsioni di consumo di suolo precedentemente pianificate dai Comuni, di cui il 60% stralciato in aree a rischio idraulico e di dissesto idrogeologico. Ciononostante - dopo Lombardia, Veneto e Campania - continuiamo ad essere una delle prime regioni in Italia per consumo di suolo. La copertura artificiale e l'impermeabilizzazione del suolo, oltre a sottrarre terreno all'attività agricola, rendono il territorio ancora più fragile e vulnerabile a fronte di eventi meteorici estremi sempre più frequenti e intensi. Per questo serve una revisione della L.R. 24/2017 che limiti gli attuali strumenti di deroga previsti dall'art. 53 alle opere di interesse pubblico e ai soli ampliamenti in contiguità delle imprese esistenti, riconducendo viceversa alla pianificazione urbanistica generale il governo degli insediamenti.

La **crisi energetica**, determinata dalla dipendenza quasi univoca dal gas russo, ha imposto e imporrà sempre più una diversificazione degli approvvigionamenti, un investimento sull'autonomia e l'autoproduzione, un forte orientamento alla sostenibilità e alla progressiva decarbonizzazione. Per un sistema territoriale profondamente manifatturiero come il nostro, la capacità di accelerare lungo queste direttrici, già resa improrogabile dalla necessità di contrastare i cambiamenti climatici e migliorare la salute pubblica, è divenuta precondizione rispetto alla possibilità di generare nuovo sviluppo. Partendo dai 10 TWH prodotti nel 2024, l'obiettivo che ci poniamo al **2035** è quadruplicare la quota di energia generata da fonti rinnovabili fino a coprire il 100% dei consumi elettrici. Ci prefiggiamo infatti di arrivare al 2030 con una produzione pari a 19,5 TWH per poi più che raddoppiare al 2035 e raggiungere circa 41,0 TWh complessivi, equivalenti a circa 3.325 ktep (fattore di conversione 1 ktep \approx 11,63 GWh), coprendo la totalità dei consumi elettrici finali. Per generare questa produzione, i calcoli di scenario prevedono un **mix energetico di potenza installata** che salirà dagli attuali 5 GW a 12,4 GW nel 2030 e 28,6 GW nel 2035, di cui circa 24 GW da energia solare (con fotovoltaico e agrivoltaico).

Occorre sostenere e accompagnare gli investimenti delle imprese, delle famiglie, dei soggetti pubblici per l'efficientamento energetico e l'introduzione delle **energie rinnovabili**. In linea con quanto previsto dalla L.R. 26/2004 "Disciplina della Programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", ci confronteremo sull'approvazione del nuovo **Piano energetico** di respiro decennale, con cui fisseremo, in coerenza con gli obiettivi della decarbonizzazione, della transizione alle rinnovabili, nuovi e ambiziosi obiettivi da raggiungere. Non appena il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) avrà approvato il nuovo decreto, approveremo anche la nostra legge per identificare le **aree idonee** all'installazione di impianti a fonti rinnovabili. È urgente superare definitivamente l'attuale fase di stallo, salvaguardare il paesaggio e le produzioni agricole, sostenere e semplificare gli investimenti, pianificando le aree maggiormente vocate.

Da una parte l'Emilia-Romagna dispone di un **tessuto produttivo** avanzato nella green economy: dalla gestione dei rifiuti all'economia circolare, dalla mobilità sostenibile all'edilizia ecocompatibile in questi anni abbiamo visto crescere un numero importante di nuove imprese innovative. Dall'altra, anche i suoi settori più tradizionali come l'automotive e la meccatronica, hanno già orientato le proprie produzioni verso veicoli elettrici e sistemi digitali, mentre nuove opportunità emergono nell'idrogeno, nelle bioenergie e nelle tecnologie per l'efficienza energetica. Il processo è avviato ma è indispensabile accelerare. È senz'altro prioritario allora accompagnare la transizione delle imprese di ogni dimensione, incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumo sostenibili.

Un ruolo di primo piano è svolto in questo ambito dall'**agricoltura**. La sostenibilità economica dell'agricoltura è strettamente legata alla sua sostenibilità ambientale. Più di altri settori economici, infatti, l'attività agricola dipende dalla conservazione e dalla qualità di risorse naturali, quali l'acqua e il suolo, e dai servizi ecosistemici che possono essere garantiti solo da un ambiente sano in cui la fertilità del terreno e la biodiversità siano preservati. È dunque nell'interesse stesso dell'agricoltura, oltre che dell'ambiente, ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, ridurre gli apporti chimici e minimizzare dispersioni ed emissioni, proseguendo e rafforzando le politiche già avviate.

Prima regione in Italia ad adottare una legge sull'**economia circolare**, come sistema territoriale ci impegniamo fermamente nella transizione da un modello economico lineare a uno circolare, finalizzato a ridurre drasticamente la produzione di rifiuti. Negli ultimi dieci anni, si è registrato un incremento del 20% nella raccolta differenziata, che ha superato il 77%. Puntiamo ora a superare l'80%, promuovendo una cultura del "pensiero circolare" e investendo nel potenziamento delle filiere di riciclo e riutilizzo, garantendo sostenibilità e autosufficienza del sistema regionale.

La crisi climatica impone una sempre maggiore attenzione alla **qualità dell'acqua e dell'aria**, risorse essenziali per la vita. L'Emilia-Romagna ha 454 corpi idrici fluviali, 7 corpi idrici di transizione, 2 marino-costieri, 5 lacustri e 135 sotterranei. Questa grande ricchezza, così come le recenti alluvioni e i lunghi periodi di siccità, ha reso ancora più evidente quanto la tutela delle acque sia complessa ma ineludibile. Anche l'impegno per un'aria più pulita è prioritario. La nostra regione, insieme a Veneto, Lombardia e Piemonte, è interessata da una procedura di infrazione della Corte di giustizia dell'Unione europea per superamento dei limiti sulle concentrazioni di PM10 nell'aria. L'impegno collettivo deve essere rivolto a uscire dalla condanna europea. I divieti da soli, però, non bastano. Essi scaricano semplicemente la responsabilità sui territori e le limitazioni su cittadine, cittadini e imprese, senza rimuovere le cause. Bisogna invece ricercare e introdurre soluzioni strutturali, chiedendo con forza al Governo di sostenere attivamente le politiche regionali trasformative per l'agricoltura, le imprese, le abitazioni e la mobilità.

La mobilità è un diritto, garantirla in modo sostenibile è un dovere. Dalla capacità di investire in mobilità sostenibile dipendono il benessere delle persone e la vivibilità delle nostre città, così come la competitività del sistema economico e la ricucitura dei territori. In coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni climateranti e di miglioramento della qualità dell'aria, saremo chiamati a confrontarci in merito all'approvazione del nuovo **Piano regionale integrato dei trasporti** (PRIT). Il Piano avrà durata decennale e rappresenterà un'occasione concreta per approntare scelte di ampio respiro, con politiche di medio e lungo termine su mobilità sostenibile e infrastrutture, a favore del trasporto di persone e merci su ferro, anche con l'obiettivo di ridurre le emissioni climateranti e migliorare la qualità dell'aria.

Infine, nel consolidare la strategia regionale di decarbonizzazione, intendiamo sostenere gli sforzi già avviati da **Bologna e Parma**, che hanno fissato l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030.

Obiettivi operativi

Sicurezza del territorio

- Approvare una **legge regionale** sulla sicurezza territoriale e la difesa del suolo che, tra le altre cose, preveda il rafforzamento dell'Agenzia regionale dedicata, organizzandola per bacini idrografici, con un piano straordinario di assunzione di tecnici e professionisti, al fine di potenziare la nostra capacità di azione quotidiana e supportare gli Enti locali.
- Garantire una più puntuale **manutenzione del reticolo idraulico**, anche grazie al raddoppio delle risorse regionali destinate al contrasto del dissesto idrogeologico, disposto già col primo bilancio della Legislatura.
- Sollecitare congiuntamente Governo e Parlamento perché rivedano le **norme, desuete**, che regolano la manutenzione dei corsi d'acqua.
- Valorizzare il ruolo dei Consorzi di **bonifica**, favorendo la piena integrazione delle politiche coinvolte nella messa in sicurezza del territorio e la collaborazione di tutti i livelli istituzionali e di tutti gli Enti coinvolti.
- Collaborare con le **Autorità di bacino** per l'aggiornamento dei Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) e del Piano di gestione del rischio alluvioni (PRGRA).
- Coinvolgere maggiormente le **imprese agricole** nella realizzazione di interventi di piccola manutenzione ordinaria, anche per il tramite delle associazioni di categoria di settore per migliorare l'efficacia e la sistematicità degli interventi di gestione del territorio.
- Aggiornare periodicamente il **tavolo dei firmatari** di questo Patto in merito alla programmazione e realizzazione delle opere idrauliche strategiche (anche relativamente al Piano speciale di ricostruzione previsto dal DL 65/2025) e al monitoraggio delle frane e dei fenomeni di dissesto.

Pianificazione energetica, manifattura e green economy

- **Sostenere** agli investimenti delle imprese, in particolare delle piccole imprese e dei nuovi protagonisti, in particolare le **Comunità energetiche rinnovabili**
- Attivare misure avanzate di **finanza agevolata** per contribuire a ridurre i tempi medi di rientro dei costi degli investimenti e garantire la diffusione del **fotovoltaico**, dell'**agrivoltaico** e dell'**eolico** nel rispetto dei vincoli fissati dalla legge regionale, nonché la valorizzazione del **geotermico**, in accompagnamento allo sviluppo del vettore **idrogeno** per alimentare i processi produttivi complessi nei settori fortemente energivori.
- Promuovere politiche regionali per la ricerca e il trasferimento tecnologico al fine di favorire la nascita di nuove opportunità di impresa, **nuovi materiali e nuove tecnologie**.
- Accompagnare i processi di efficientamento e sostenibilità energetica del **patrimonio edilizio pubblico e privato**, in particolare: dare attuazione agli obiettivi di risparmio energetico stabiliti dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici (case green); sfruttando anche fondi della **Banca Europea per gli Investimenti**, lanciare un piano con l'obiettivo di portare a zero entro il 2035 i consumi netti di tutti gli edifici pubblici; promuovere l'azione di sportelli energia in ogni provincia a sostegno della riqualificazione energetica degli immobili privati e della costituzione di comunità energetiche, favorendo l'accesso al credito e assicurando contributi per le fasce meno abbienti.
- Sostenere l'adozione del paradigma Environmental, Social e Governance (ESG) da parte delle imprese emiliano-romagnole.

Capitale naturale e biodiversità

- Rafforzare le attività di tutela del territorio e le **misure agro-ambientali e forestali**, riconoscendo agli agricoltori e ai selvicoltori la remunerazione dei **Servizi ecosistemici** valorizzando il regolamento sul *Carbon Farming* e il costituendo registro nazionale dei crediti di carbonio, per puntare alla creazione di filiere agroalimentari e forestali sostenibili e *carbon-neutral*.
- Promuovere una gestione sostenibile e attiva dei **boschi** e realizzare **piani di gestione forestale**, promuovendo la filiera del legno regionale, sostenendo la certificazione di sostenibilità, la tracciabilità

e l'uso a cascata del legno, valorizzandone l'importanza anche come materia prima riciclabile e in grado di stoccare carbonio atmosferico.

- Approvare una **Nuova Legge regionale sulla biodiversità** per dotarci di un testo unico in materia di aree protette e Rete Natura 2000, organico e coerente, allinearci alla strategia europea per la biodiversità, rilanciare la rete ecologica e i corridoi ecologici regionali, condividendo una “strategia regionale per la biodiversità”.
- Ripristinare gli **ecosistemi degradati**, realizzare infrastrutture verdi in grado di collegare l'esterno e l'interno delle città e la pianura con la montagna, sostenendo i Comuni di collina e montagna nella gestione attiva e sostenibile delle foreste.
- Incrementare il **verde urbano e periurbano**, sostenendo la creazione di boschi urbani, periurbani e localizzati nelle aree dove la copertura forestale è minore (con particolare riferimento alle aree di pianura), anche con finalità di mitigazione dell'inquinamento e di adattamento alle ondate di calore.

Agricoltura sostenibile

- Promuovere pratiche di **agricoltura rigenerativa**, migliorando la salute del suolo, favorendo sistemi di stoccaggio e conservazione della risorsa irrigua e sviluppando sistemi di irrigazione efficienti.
- Sostenere investimenti e pratiche virtuose nelle **aziende zootecniche** per il **miglioramento del benessere animale e della sostenibilità**, comprese quelle per la riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti e di ammoniaca e la corretta gestione e valorizzazione agronomica degli effluenti, favorendo il recupero energetico, anche grazie al sostegno delle innovazioni e alla loro diffusione promosso dallo sviluppo rurale.
- Integrare i **frutteti con sistemi di protezione** dalle principali avversità climatiche e fitosanitarie, per garantirne la produttività.
- Ridurre gli input chimici di **fertilizzanti e fitofarmaci** attraverso il sostegno alla diffusione dell'agricoltura biologica e della produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire più del 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico.
- Sostenere l'incremento della **sostanza organica nel suolo** attraverso l'utilizzo di ammendanti organici e *biochar* al fine di tutelarne la fertilità e aumentare il sequestro del carbonio.
- Realizzare interventi per il **miglioramento del benessere animale e la sostenibilità degli allevamenti zootecnici**, delle buone pratiche e delle innovazioni sperimentate, tramite gli strumenti contenuti nel Complemento di Programmazione dello Sviluppo Rurale.
- Sostenere investimenti per la **produzione di energia rinnovabile, finalizzate all'autoproduzione aziendale**, attraverso la valorizzazione della risorsa solare, di reflui zootecnici e sottoprodotti, puntando all'autonomia energetica del settore.
- Preservare il **suolo agricolo fertile** dall'installazione di **fotovoltaico e agrivoltaico**, contrastando fenomeni speculativi a danno della capacità di produzione agricola.
- Valorizzare e sostenere le imprese che praticano **biologico e produzione integrata**, un tipo di agricoltura custode della biodiversità e resilienza dei terreni e sostenere le aggregazioni capaci di promuovere e valorizzare i prodotti a certificazione bio sul mercato anche attraverso i **distretti del biologico**.
- Valorizzare le **imprese agricole di piccole dimensioni**, le **Reti Alimentari Contadine** e le pratiche della cosiddetta agricoltura eroica, praticata in aree marginali e con complessità infrastrutturali, economiche e sociali.
- Sostenere le **piccole realtà vitivinicole** eroiche e indipendenti, espressione delle culture dei territori, portatrici di valori sempre più riconosciuti e apprezzati nel mercato del vino.

Rifiuti ed economia circolare

- Grazie alla progressiva introduzione di sistemi di raccolta e tariffazione puntuale, raggiungere livelli crescenti di **raccolta differenziata**, alzando ulteriormente l'asticella con la nuova pianificazione rispetto ai target già previsti (**80% entro il 2026**).

- Approvare un nuovo **Piano regionale per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree contaminate** che ponga al primo posto la qualità della raccolta, migliorando i processi di separazione, raccolta e trattamento, per minimizzare la quota di rifiuti indifferenziati e accrescere la percentuale di riciclaggio.
- In linea con i recenti regolamenti UE per la riduzione dei rifiuti da packaging, l'eco-design e il riuso, e con i migliori standard europei, promuovere la **riduzione della produzione di qualsiasi tipo di rifiuto**, con particolare attenzione ai rifiuti non riciclabili, orientando la dotazione impiantistica in modo crescente verso le filiere del recupero.
- Supportare le imprese nella transizione con investimenti finalizzati sia alla **riduzione della produzione dei rifiuti** sia all'incremento del **riciclo** e all'efficientamento nell'utilizzo di materie prime, acqua ed energia; a livello di sottoprodotti e rifiuti speciali, promuovere le filiere industriali per il recupero, la responsabilità estesa del produttore, e la riciclabilità.

Acqua e aria

- Approvare il nuovo **Piano di tutela delle acque** sulla base del **documento strategico** approvato nello scorso mandato.
- Mettere in campo interventi di **risparmio idrico**, di riduzione delle perdite delle reti idropotabili ed irrigue; promuovere l'utilizzo di cave dismesse come bacini di accumulo e la ricarica delle falde acquifere attraverso interventi di ampliamento dei corsi d'acqua e di de-impermeabilizzazione dei suoli; potenziare il riutilizzo delle acque reflue depurate, provenienti da depuratori civili e industriali, garantendo adeguati livelli qualitativi della risorsa reimpiegata.
- Migliorare la **qualità delle acque di falda e superficie**, riducendo le concentrazioni di nitrati e l'utilizzo di fertilizzanti chimici, garantendo il corretto uso agronomico degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione, potenziando il sistema depurativo con rigorosi controlli.
- In un'alleanza con i cittadini e coinvolgendo le istituzioni, le autorità competenti, i Consorzi di bonifica e i portatori di interesse, costruire strategie capaci di bilanciare la disponibilità naturale di acqua, la domanda della risorsa e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro Acque attraverso scenari previsionali e progetti di gestione sostenibile, valutando la realizzazione di **invasi**, in ogni caso di scala diversa rispetto a quella del passato e promuovendo i **Contratti di fiume**.
- Continuare a dare attuazione alle misure del PAIR 2030, intervenendo in modo trasversale e integrato sui principali settori di emissione: il **riscaldamento domestico**, promuovendo l'efficienza energetica e accelerando l'uscita dal gas; i **trasporti**, con investimenti coerenti sulle infrastrutture per la riduzione del traffico su gomma e l'elettrificazione del parco circolante; l'**agricoltura**, sostenendo la copertura degli stoccaggi e l'adozione di idonee pratiche di spandimento; le **attività produttive**, spingendo sulle migliori tecniche disponibili e sull'abbandono dei combustibili fossili come fonte energetica.
- Potenziare il sistema di monitoraggio della **qualità dell'aria**, sfruttando anche i dati raccolti dai cittadini.

Consumo di suolo e rigenerazione urbana

- Rafforzare gli **strumenti programmatori di area vasta** in piena collaborazione con i Comuni, ai quali spetterà definire le scelte concrete per raggiungere gli obiettivi indicati, per limitare la proliferazione incontrollata della logistica, limitare e concentrare gli insediamenti nei nodi di scambio intermodale, dare reale priorità al riuso delle strutture terziarie e produttive vuote e inutilizzate, rendendone obbligatorio il censimento da parte dei Comuni.
- Garantire il **saldo zero di consumo di suolo** per rimettere in gioco, adattandolo e qualificandolo, il patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo prioritario di avere più abitazioni in affitto a prezzo calmierato e introdurre strumenti cogenti di programmazione, collegando ogni nuova residuale occupazione di suolo ad interventi de-sealing in grado di aumentare la permeabilità e ridurre il rischio idraulico.
- Istituire un **Fondo unico per la rigenerazione urbana** per imprimere un più forte impulso agli interventi con priorità alle aree dismesse, e sostenere progetti pubblici o privati di grandi dimensioni per nuova edilizia sociale e vincolata all'affitto.

- Sollecitare il Governo affinché garantisca un finanziamento del **trasporto pubblico locale** che regga i bisogni del territorio e accompagni la transizione ecologica e affinché svolga il necessario ruolo di supporto al comparto garantendo le risorse per recuperare anni di mancato adeguamento all'inflazione e riallineare gli strumenti contrattuali alle mutate caratteristiche della professione.
- Elettificare i mezzi del TPL e delle flotte degli enti e delle aziende pubbliche e garantire una costante **innovazione** delle **flotte** e dei servizi di mobilità pubblica, attraverso l'impiego massimo dei fondi nazionali ed europei a disposizione e attraverso un mix ragionato di sistemi di trazione per assicurare veicoli adatti ad ogni contesto di servizio utilizzando tecnologie green e a bassa impronta carbonica.
- Avvicinare sempre di più cittadini di ogni età e condizione al trasporto collettivo, anche continuando a **sostenere** le agevolazioni tariffarie già introdotte.
- Contrastare la carenza strutturale di conducenti, potenziando i percorsi formativi per nuovi autisti, agevolando i giovani nel conseguimento delle patenti speciali e sostenendo i consorzi di trasporto con incentivi alla formazione continua, predisponendo un Piano regionale competenze logistica 2025 2027 (ITS, patenti finanziate, Academy aziendali) e un protocollo sui contratti equi lungo la filiera.
- Contemperare le **esigenze dei territori "forti"** con quelle di **aree a minore offerta e più ridotta domanda**, per mitigare il gap esistente tra aree urbane e metropolitane e aree meno popolate ma con esigenze di mobilità qualificate.
- Rafforzare offerta, intermodalità e flessibilità dei servizi, principali leve per favorire lo spostamento modale verso trasporto pubblico e sharing mobility.
- Aggregare le aziende dell'Emilia-Romagna in **un'unica grande azienda dei trasporti regionale**, in grado di massimizzare le economie di scala e accrescere gli investimenti per affrontare al meglio le sfide imposte dalle nuove opportunità tecnologiche e di cambiamento nel settore.
- Rendere disponibili **Incentivi** all'acquisto di biciclette a pedalata assistita e all'utilizzo della bicicletta in particolare nei tragitti casa e lavoro.
- Sviluppare la rete delle **ciclovie regionali e nazionali** e dei **percorsi naturalistici** anche a supporto dello sviluppo del turismo a due ruote, in un'ottica integrata con il sistema delle ciclovie provinciali
- Promuovere forme di mobilità condivisa (car-sharing di quartiere e di comunità, car pooling, bike e scooter sharing ecc...) da sviluppare in sinergia e come integrazione al trasporto pubblico locale.
- Potenziare le **reti e i punti di ricarica attraverso** investimenti diretti che favoriscano l'installazione nei parcheggi pubblici, nei luoghi di lavoro, nelle aree commerciali, nei condomini, integrandoli con impianti e pensiline fotovoltaiche.
- Potenziare e completare gli **investimenti infrastrutturali e i servizi ferroviari** e in particolare: completare l'elettificazione della rete, garantirne una maggiore sicurezza e perseguire l'obiettivo di una maggiore attrattività dei servizi, sviluppando l'intermodalità e l'integrazione dei servizi.
- Accompagnare il processo che riguarda gli investimenti nazionali sul ferro per il potenziamento della linea di alta velocità/alta capacità **Bologna-Castel Bolognese** coniugando il valore strategico dell'opera con le istanze dei territori.
- Istituire un **Tavolo per le infrastrutture** che aggiorni in vista del nuovo PRIT, i fabbisogni del territorio con la verifica puntuale della compatibilità economica e ambientale degli interventi e in particolare rivalutazione complessiva del quadro programmatico vigente e richiesta al Governo perché rispetti impegni presi e risorse attese: da troppo tempo il sistema regionale è inchiodato ad un elenco di interventi significativi **sulla rete stradale e autostradale** - come il Passante di Bologna, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, l'ampliamento dell'A13 con la terza corsia tra Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud e dell'A14 con la quarta corsia tra Bologna San Lazzaro e la diramazione per Ravenna, l'adeguamento della Statale 16, etc. - che non ha trovato soluzione concreta, nonostante l'impegno coerente di Regione ed Enti locali. In quest'ottica bisognerà lavorare dandosi delle priorità, anche alla luce degli investimenti infrastrutturali che si stanno facendo a livello nazionale, come ad esempio il Tunnel del Brennero.
- Investire maggiormente nell'adeguamento e messa in sicurezza delle **reti stradali provinciali di interesse regionale**, in particolare nelle aree montane.

- Costruire un **sistema regionale integrato per la gestione degli aeroporti** in Emilia-Romagna e un nuovo piano strategico che adegui in termini qualitativi l'aeroporto di Bologna e sfrutti le potenzialità inesprese di crescita passeggeri di **Forlì, Rimini e Parma**, a partire dalla messa a sistema di asset fondamentali quali la promozione turistica, l'accessibilità alle infrastrutture dei trasporti, l'intermodalità e la promozione di un servizio di interesse economico generale.
- Sviluppare e promuovere il **Porto di Ravenna**, sostenendone un percorso di crescita infrastrutturale e di capacità competitiva sia sotto il profilo del potenziamento dell'hub portuale, che rispetto al potenziamento dell'accessibilità ferroviaria,
- Sviluppare i **nodi intermodali e la piattaforma regionale**, programmando e pianificando gli insediamenti all'interno di maglie più selettive in coerenza con la Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna, a partire dalla Zona Franca Doganale e introducendo, nei bandi regionali, meccanismi di premialità per le aziende insediate nella ZLS. Valorizzare, in quest'ottica, gli hub principali come gli interporti, il Porto di Ravenna e gli scali e, in generale, la rete infrastrutturale di connessione con i corridoi multimodali.
- Istituire un **tavolo permanente sulla logistica sostenibile** per le filiere, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza logistica delle filiere agroalimentari, manifatturiere e distributive, riducendo costi ed impatti ambientali.

6. PROCESSI TRASVERSALI

6.1 PARI OPPORTUNITÀ

Le nuove generazioni hanno maturato più di quelle adulte la consapevolezza che le discriminazioni di genere rappresentano un retaggio del passato da superare per liberare la società da stereotipi, pregiudizi e discriminazioni che ne limitano uno sviluppo pieno e dignitoso.

Ci impegniamo nella costruzione di una società equa e paritaria che, nelle famiglie, a scuola, nelle università, al lavoro, nelle istituzioni, garantisca a donne e uomini eguali diritti, doveri e opportunità. Molte sono le **ragioni** che ci impongono di perseguire con determinazione questo obiettivo. La prima è di natura **etica**: nonostante il diffuso richiamo alla parità, ancora troppo spesso le donne subiscono decisioni, abitudini, atteggiamenti che le relegano a un ruolo secondario nella società. In una democrazia fondata sulla parità tra uomo e donna, è un dovere contrastare con fermezza tali situazioni, denunciandole ogni volta che si manifestano.

La seconda ragione è **culturale**: la società deve interiorizzare e praticare strumenti di lettura capaci di riconoscere il valore delle diversità come elemento di arricchimento collettivo e promuovere un'effettiva uguaglianza sostanziale.

La terza ragione è **sociale ed economica**: non è possibile progredire senza valorizzare pienamente il contributo delle donne al mercato del lavoro. Occorre creare condizioni che consentano di conciliare vita privata e professionale, sostenendo in particolare le madri lavoratrici. Incrementare la popolazione attiva femminile, già elevata in Emilia-Romagna, è una priorità per generare sviluppo sostenibile.

La quarta ragione, strettamente connessa alle precedenti, riguarda la necessità di porre fine alla **violenza di genere**. Solo riconoscendone la dimensione etica, culturale e sociale, potremo affrontarla con efficacia, garantendo alle donne rispetto, parità e autonomia in tutti i contesti di vita. La violenza sulle donne rappresenta non solo l'esito di errori sedimentati nel tempo, ma anche una forma di resistenza maschile al cambiamento sociale in atto. Ed è un cambiamento radicale che deve partire dagli uomini, non dalle donne.

Con il concorso di tutta la società regionale, è necessario dare piena attuazione a due leggi fondamentali: L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" e la L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere". Le azioni da mettere in campo devono essere trasversali, integrate e basate su un'assunzione di responsabilità collettiva. Con il coinvolgimento del Tavolo Permanente per le Politiche di Genere, da riattivare, intendiamo progettare e realizzare misure innovative ed efficaci per promuovere una cultura della parità, l'educazione al rispetto delle differenze e il contrasto alle discriminazioni, anche multiple, a partire dalle scuole. Occorre un orientamento che aiuti le ragazze a scegliere percorsi di studio e di carriera libere da condizionamenti e stereotipi. Ci impegniamo a sostenere l'empowerment e il protagonismo delle donne nel lavoro e

nell'economia, valorizzandone le competenze, garantendo la parità salariale e previdenziale, rafforzando le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rivolte a entrambi i sessi e disincentivando le dimissioni volontarie e in volontarie legate alla genitorialità. Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso strumenti innovativi ispirati alla normativa europea e al potenziamento dei servizi di prossimità. In una società in cui il lavoro di cura grava ancora principalmente sulle donne e in cui maternità e carriera appaiono spesso alternative, intendiamo promuovere, tramite partnership pubblico-private, nuovi strumenti per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, condivisione delle responsabilità familiari e l'attivazione di servizi innovativi di welfare aziendale. Con questo spirito, e sulla scia del riconoscimento già ottenuto dalla **Regione Emilia-Romagna** con la **certificazione** UNI/PDER 125:2022 sulla parità di genere e l'attestazione ISO 30415:2021 su diversità e inclusione, intendiamo promuovere la certificazione volontaria di parità di genere anche degli enti locali e delle imprese dell'Emilia-Romagna. Ci impegniamo, inoltre, a sostenere la **crescita imprenditoriale e professionale** delle donne, favorendone l'accesso al credito e la presenza nei settori ancora a prevalenza maschile.

È prioritario infine rafforzare il **sistema di protezione delle donne vittime di violenza**. Sulla base dell'esperienza maturata e dei risultati del Piano regionale vigente, intendiamo elaborare un nuovo Piano che rafforzi e qualifichi la rete di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, sostenendo i centri antiviolenza e le case rifugio. Per essere concretamente al fianco delle donne, intendiamo rafforzare le misure di accompagnamento e di supporto all'autonomia abitativa ed economica, già sperimentate con successo a livello regionale. Proseguiremo nella formazione e qualificazione della rete degli operatori e delle operatrici che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e i loro figli, nonché nel consolidamento della rete dei centri per uomini autori di comportamenti violenti.

Con la L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", ci siamo dotati di strumenti specifici per contrastare l'omotransfobia e promuovere il pieno godimento dei diritti civili, a cui intendiamo dare ora piena attuazione con il concorso di tutta la società regionale.

Assumiamo che questo Patto è anche un **Patto per la parità di genere**, fondato sulla certezza che una società sia tanto più sana e forte quanto più riconosce e valorizza le donne nelle istituzioni pubbliche, nelle imprese, nelle autonomie educative, nelle università, nella ricerca, nella cultura e nella vita civile. Questo significa progettare le politiche e dunque la società, a partire dalle donne, ripensando in chiave di genere i servizi, i tempi di lavoro e di vita, le opportunità, le carriere, le protezioni e la sicurezza.

6.2 AGENDA DIGITALE

Realizzare una trasformazione digitale diffusa, inclusiva e sostenibile condividendo una strategia integrata che tiene insieme infrastrutture, servizi, competenze e sicurezza, a beneficio di cittadini, comunità e imprese.

L'Emilia-Romagna vuole proseguire lungo il percorso già avviato trasformando i risultati sin qui raggiunti con l'Agenda Digitale in motore di innovazione responsabile, capace di unire eccellenza tecnologica e coesione sociale. La missione è chiara: innovare coinvolgendo tutto il territorio e l'intera società regionale, riducendo i divari e garantendo a ciascuno il diritto di accesso e autodeterminazione nell'uso dei dati e delle tecnologie.

Con riferimento alle **infrastrutture digitali**, l'Emilia-Romagna deve essere una regione sempre più connessa, attraverso la diffusione della banda ultra larga (utilizzando tecnologie anche differenziate), in particolare nelle aree montane e interne, e con un'estensione capillare di una rete WiFi pubblica e di una rete di sensori al servizio delle politiche delle amministrazioni. Fondamentali saranno la resilienza, la sicurezza e la ridondanza, per garantire che i servizi digitali e i dati restino sempre accessibili, anche in situazioni di emergenza.

La **Pubblica Amministrazione digitale** che deve progredire verso una progettazione centrata sulla persona. Semplificare processi e ridisegnare i servizi online mettendo al centro l'esperienza dell'utente devono diventare la regola condivisa ad ogni livello di governo. La complessità è infatti nemica della sicurezza, della fiducia e dell'inclusione. L'interoperabilità con le piattaforme nazionali e la gestione digitale dei documenti saranno strumenti decisivi per costruire una PA semplice ed efficiente, accessibile e trasparente.

Con il coinvolgimento delle scuole, università, terzo settore, organizzazioni sindacali, associazioni di impresa vogliamo definire un piano di azione condiviso per elevare il livello delle **competenze digitali** di base e

sviluppare quelle avanzate, indispensabili per l'innovazione. Sarà cruciale anche la sensibilizzazione all'uso critico del web e al riconoscimento dei contenuti manipolati, così da formare cittadini consapevoli e contrastare truffe, raggiri e disinformazione on-line.

Il superamento dei divari digitali e la promozione della **partecipazione democratica** sono una priorità. La trasformazione digitale deve ridurre, e non ampliare, le disuguaglianze: per questo vanno attivate, a tutti i livelli e in sinergia con i diversi attori sociali, azioni specifiche contro il digital gap, iniziative di cittadinanza digitale e strumenti collaborativi, garantendo inclusione anche alle persone e comunità più fragili.

La **trasformazione digitale** interessa anche le **imprese**. Vogliamo accelerare l'adozione di tecnologie avanzate – cloud, intelligenza artificiale, big data, high performance computing – a sostegno soprattutto delle piccole e medie imprese, accompagnandole in percorsi di innovazione, formazione e aggiornamento delle competenze. L'obiettivo è un tessuto imprenditoriale più competitivo, resiliente e capace di affrontare le sfide globali, anche attraverso la diffusione di modelli organizzativi innovativi come il lavoro agile e la digitalizzazione dei processi produttivi.

Tutto deve essere realizzato nel rispetto del principio fondamentale della **sostenibilità** del digitale. Devono essere promosse e preferite soluzioni tecnologiche green ed economie circolari, con particolare attenzione all'efficienza energetica dei data center, al riuso e al riciclo dei dispositivi elettronici e all'adozione di standard che rendano i progetti digitali coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030. La trasformazione digitale deve essere sempre più consapevole del proprio impatto ambientale e sociale.

La **governance** dei **dati** come **bene pubblico** è elemento imprescindibile per innovare e avvantaggiarsi delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. L'Emilia-Romagna deve sviluppare e dotarsi di strumenti di analisi, simulazione e pianificazione a supporto delle politiche pubbliche, delle decisioni di investimento del settore privato e delle azioni del Terzo settore. L'adozione e diffusione di un modello regionale di data governance, condiviso, basato sull'interoperabilità e cooperazione, e la sperimentazione di modelli di simulazione come gemelli digitali rappresentano i primi passi verso una gestione dei dati più aperta, trasparente e cooperativa.

Ultima ma non per importanza è la **sicurezza informatica**. Deve essere promossa a tutti i livelli una solida cultura della cybersecurity, con percorsi di formazione e strumenti di protezione avanzati, in stretta collaborazione con imprese, enti locali e Polizia Postale. La protezione dei dati e dei sistemi informativi è una condizione imprescindibile per lo sviluppo della società digitale.

Patrimonio comune del sistema Emilia-Romagna sarà, infine, un **Osservatorio permanente sugli impatti delle tecnologie emergenti**, a partire dall'intelligenza artificiale, che permetterà di analizzare, comprendere e governare le trasformazioni in corso, riconoscendo che nessuna innovazione è mai neutrale e che una governance responsabile del digitale è la chiave per uno sviluppo equilibrato, etico e inclusivo.

6.3 SICUREZZA E LEGALITÀ

Promuovere la legalità, valore fondativo identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.

Riconosciamo nella legalità un principio irrinunciabile e strutturale di questo Patto, preconditione necessaria per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Se la penetrazione mafiosa e del crimine organizzato – al pari di fenomeni come l'usura e il caporalato – rappresentano le forme più evidenti ed estreme di attacco alla convivenza civile, altri fenomeni più diffusi, ma meno temuti sul piano sociale – quali l'abusivismo, i reati ambientali, il fenomeno delle false cooperative, il lavoro irregolare, le violazioni delle norme sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'evasione fiscale e contributiva – minano profondamente il tessuto economico e sociale del territorio. Essi colpiscono i diritti e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, inquinano l'ambiente, generano concorrenza sleale a danno delle imprese virtuose e indeboliscono l'intera società.

Il Testo Unico della Legalità regionale rappresenta un modello virtuoso e alternativo all'allentamento delle regole. Occorre darvi piena attuazione, rinnovando l'impegno a rafforzare la prevenzione e il contrasto alle infiltrazioni mafiose e alla criminalità organizzata, e a diffondere la cultura e la pratica della legalità nella società e nell'economia. Ciò significa, definire azioni e politiche integrate e coordinate, che possano contrastare i fenomeni indicati, valorizzando la nostra cooperazione tra istituzioni e intensificando quella con i settori della

pubblica amministrazione che hanno competenze specifiche di controllo e repressione della criminalità, delle irregolarità nel mercato del lavoro e di ogni altra forma corruttiva.

Confermiamo il ruolo centrale della **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile** e indirizziamo, consolidandola, la nostra azione alla prevenzione, attraverso una più efficace condivisione di banche dati, informazioni e conoscenze sui fenomeni criminosi, con particolare attenzione alle aree e ai settori più a rischio, individuati anche tramite indicatori “sentinella”.

Promuoveremo la diffusione della cultura della legalità, in particolare tra i giovani, il sostegno agli osservatori locali per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni, e la creazione di "centri per la legalità e la cittadinanza responsabile". Sosterremo inoltre un efficace riutilizzo dei beni confiscati, collaborando con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) al contenimento dei tempi di assegnazione, favorendo la nascita di workers buyout, promuovendo buone prassi e protocolli di intesa per la gestione dei beni, coinvolgendo Prefetture, Tribunali, Enti locali, Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali e sindacali, ABI e associazioni di promozione sociale e di volontariato, ecc.

Rinnoviamo l'impegno a sottoscrivere nuovi accordi di programma e, laddove necessario, ad attuare innovazioni legislative, per dare piena attuazione a questi obiettivi, innalzando il livello di legalità, di tutela dei diritti e di giustizia sociale, rafforzando la prevenzione dell'**usura** e l'assistenza alle vittime dei reati. Analogamente, nei settori artigianali, è necessario non abbassare la guardia su **abusivismo** e **concorrenza sleale**, proseguendo la collaborazione tra Regione, associazioni d'impresa e Istituzioni per il rafforzamento dei controlli.

Un'attenzione specifica va garantita al contrasto al **caporalato** nel **lavoro agricolo**, attraverso il rafforzamento della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, sostenendone la creazione nelle Province che ancora non ne hanno visto l'insediamento, applicando pienamente la legge contro le pratiche sleali, promuovendo accordi di filiera e migliorando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante la creazione di sportelli territoriali che prevengano il lavoro nero.

Tra le azioni da proseguire rientra la progettazione di nuovi strumenti per contrastare la nascita di imprese irregolari, come le false cooperative, che aggirano le norme sull'utilizzo della manodopera e sugli appalti.

Per quanto riguarda concessioni e appalti pubblici il nostro impegno è rivolto a continuare a garantire: il rafforzamento delle centrali uniche di committenza, il superamento del criterio del massimo ribasso a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali inerenti l'attività oggetto dell'appalto e delle concessioni e relativa contrattazione territoriale e di II livello sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente maggiormente rappresentative sul piano nazionale (anche per i subappaltatori), l'applicazione della clausola sociale nei cambi d'appalto, il rafforzamento dei sistemi di controllo nelle fasi esecutive degli appalti, il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, Regione e Enti Locali come **datori di lavoro** e **committenti di appalti** intendono mettere in campo una nuova generazione di **condizionalità** legate all'erogazione delle risorse pubbliche, attivando ogni risorsa normativa utile al fine di garantire qualità e sicurezza sul lavoro.

Occorre inoltre condividere l'impegno a confrontarci per individuare anche nell'ambito degli appalti privati accordi e protocolli siglati da assumere come riferimento con l'obiettivo di incrementare la qualità dei servizi e dei lavori appaltati e le tutele dei lavoratori anche in termini di salute e sicurezza del lavoro.

Al raggiungimento di questi obiettivi contribuirà il percorso avviato di **qualificazione delle stazioni appaltanti** anche attraverso la formazione e la condivisione di buone pratiche.

Infine, per quanto riguarda la **sicurezza urbana**, vogliamo rafforzare la collaborazione con tutti gli attori istituzionali e sociali che hanno competenze in materia per dare il nostro contributo nel promuovere e sviluppare la qualità della vita della comunità, garantendo a tutte e tutti maggiore sicurezza. Continueremo a promuovere la rigenerazione delle aree urbane degradate, attraverso progetti di riuso, rifunzionalizzazione e manutenzione delle aree pubbliche, integrati con iniziative innovative di inclusione sociale, coniugando “misure di prevenzione situazionale tecnologica (ad esempio videosorveglianza di ultima generazione) e misure di prevenzione comunitaria (spazi pubblici vivi).

6.4 SEMPLIFICAZIONE E RIORDINO ISTITUZIONALE

Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità

Le imprese e i cittadini chiedono una Pubblica Amministrazione più snella, efficace e prevedibile.

Nel novembre 2021, dopo un lungo percorso di confronto, abbiamo condiviso il **Patto per la Semplificazione** dell'Emilia-Romagna. Articolato in 11 linee di azione e 78 misure, si poneva l'obiettivo di rafforzare e qualificare l'azione amministrativa, ridurre la burocrazia e aumentare la competitività del sistema, garantendo al contempo la tutela dell'ambiente e il lavoro nella legalità.

L'impegno che assumiamo oggi è dare piena e concreta attuazione a quanto previsto allora. Attraverso interventi normativi, organizzativi e tecnologici, intendiamo promuovere una trasformazione profonda e diffusa della macchina amministrativa capace di coniugare semplificazione, trasparenza e legalità.

Condividiamo in particolare la necessità di proseguire nel percorso di semplificazione diffusa dei procedimenti normativi e amministrativi, intervenendo lungo due direttrici fondamentali: la qualità delle norme e la loro attuazione. Sul primo versante, occorre produrre normative coerenti, stabili e chiare; sul secondo, semplificare i processi organizzativi e ridefinire le procedure amministrative attraverso un'attività sistemica di razionalizzazione e risoluzione dei nodi ancora irrisolti.

Semplificare non significa "togliere", ma migliorare. Insieme dovremo definire gli ambiti prioritari per materia e procedimento e costituire gruppi tecnici permanenti incaricati di elaborare le proposte operative condivise.

Parallelamente riteniamo strategico avviare un processo di **riordino territoriale**. Consapevoli che l'Emilia-Romagna cresce solo se l'intero sistema istituzionale regionale è messo nelle condizioni di affrontare le sfide della complessità, intendiamo promuovere un modello di governance locale collaborativo e non competitivo, perché **pluralismo** e **coesione** sono la forza e l'identità della nostra regione. L'idea che sta alla base della cooperazione istituzionale realizzata in cinquant'anni di storia è che la Regione eserciti una funzione di governo strategico, attraverso buone leggi e una programmazione efficace, mentre gli Enti locali gestiscono i servizi in rapporto diretto con i cittadini. Con questo obiettivo intendiamo interagire in modo costruttivo con lo Stato e con le altre Regioni in sede di Conferenza, per dare vita a una riforma regionale delle autonomie locali, aggiornando il quadro normativo e amministrativo (Testo unico regionale) che superi le attuali leggi regionali n. 13/2015 e n. 21/2012.

Diversi sono gli obiettivi a cui deve tendere questa riforma. Il primo è riformare il sistema orientandolo alla coesione, potenziando la cooperazione tra Regione, Città Metropolitana, Province e Comuni per ridurre i divari territoriali, soprattutto nelle aree montane e interne, garantendo pari accesso e qualità dei servizi a tutti i cittadini e a tutte le comunità. Il secondo è rafforzare la governance multilivello del sistema degli Enti locali, valorizzando le politiche di area vasta e rispondendo all'esigenza di una programmazione e gestione territoriale più integrata e differenziata.

Nella logica di perseguire le migliori soluzioni di governance locale, su scala regionale si punterà a valorizzare meccanismi dinamici e differenziati, sia attraverso la conferma del ruolo strategico delle Unioni dei Comuni e delle forme di cooperazione tra i Comuni, sia con l'apertura verso nuovi strumenti destinati a potenziare il sistema territoriale di coordinamento tra i vari soggetti che compongono il reticolo istituzionale. In questo contesto, verrà riconosciuta una nuova centralità alle Province, enti di area vasta improntati al coordinamento e alla programmazione e, ove necessario, alla gestione, come "casa dei Comuni", per subentrare nelle funzioni di gestione laddove sia necessario supportare i Comuni nel raggiungimento di livelli adeguati di efficacia ed efficienza. Un ruolo chiave verrà inoltre assegnato alla **Città Metropolitana di Bologna**, partner della Regione sia nello scenario nazionale che europeo, polo dell'innovazione nelle politiche pubbliche e laboratorio di buone pratiche, la cui capacità di sperimentazione deve essere valorizzata e resa scalabile a livello regionale.

Una governance multilivello, in una ritrovata centralità dei territori, diventa essenziale anche al fine di raggiungere gli obiettivi condivisi dal Patto stesso.

Condivisione e concertazione caratterizzeranno questo percorso, che vogliano aperto al contributo di Comuni, Province, Città metropolitana di Bologna, enti locali, e, più in generale, di tutti i firmatari del Patto.

6.5 PARTECIPAZIONE

Rinnovare la democrazia, soprattutto in un tempo di crisi delle forme tradizionali di partecipazione, è fondamentale: lo vediamo a ogni elezione e nella vita interna di ogni organizzazione sociale, economica e istituzionale. Si tratta di un fenomeno globale, in atto da tempo, che interpella la qualità della nostra vita democratica. Tuttavia, la decrescita delle pratiche partecipative tradizionali è accompagnata dall'emergere di nuove forme di attivazione civica e collettiva: sempre più spesso, attraverso strumenti digitali e mobilitazioni tematiche, la partecipazione prende forma nella prossimità, cercando di generare impatto concreto, rafforzando e rinnovando al tempo stesso i canali convenzionali di confronto. È su questa trasformazione che occorre costruire una **nuova alleanza sociale e democratica**, capace di rinsaldare la nostra comunità e di rendere il **Patto un laboratorio permanente di democrazia partecipata**. La sua attuazione è una responsabilità condivisa e potrà realizzarsi solo grazie alla partecipazione attiva e continuativa di tutti i firmatari.

Le **città** e i **territori** hanno un ruolo centrale: nessun progetto di visione e posizionamento strategico dell'Emilia-Romagna può realizzarsi senza il loro protagonismo. Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica che vogliamo intraprendere ha bisogno di radici profonde nel territorio, dove si generano innovazione economica e coesione sociale, dove l'ambiente diventa materia viva e la cultura pratica quotidiana.

Altrettanto decisiva è la capacità delle **associazioni sindacali, datoriali e professionali**, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, di condividere linee strategiche, obiettivi e impegni del documento con lavoratrici e lavoratori, imprese e professionisti, sperimentando a livello locale nuove forme di partecipazione. Così è sempre stato: anche nei momenti più difficili, l'Emilia-Romagna è stata un laboratorio di coesione e partecipazione nel mondo del lavoro, dove l'inclusione rappresenta non solo un valore ma una leva di innovazione e competitività.

Rafforzando il confronto avviato in questi anni con gli Enti locali a tutti i livelli, attraverso protocolli, tavoli permanenti e pratiche di governance partecipata, questo impegno si consolida: il Patto prevede momenti periodici di **partecipazione pubblica** per alimentare processi di verifica, valutazione e monitoraggio condiviso. L'obiettivo è assicurare un'integrazione costante tra politiche locali e regionali, in un sistema multilivello coerente e coordinato.

Per un radicamento trasversale risulta fondamentale il coinvolgimento del **Terzo settore**: la sua capacità di progettare risposte ai bisogni, di fare rete anche con il sistema pubblico, come prevede la recente riforma, e di sviluppare iniziative di prossimità attraverso il coinvolgimento di soci, volontari, cittadine e cittadini, lo rende una piattaforma strategica per la costruzione di soluzioni inedite nei territori, in particolare nelle aree più fragili dove diventa imprescindibile. Analogo rilievo va riconosciuto alle **associazioni ecologiste**, ai **movimenti civici** e **giovanili** impegnati nella lotta ai cambiamenti climatici e per la giustizia ambientale: **le loro competenze, la capacità di mobilitazione e la visione anticipatrice rappresentano oggi risorse preziose per l'intera comunità regionale**.

Anche nelle filiere produttive più dinamiche e innovative si stanno inoltre affermando modalità di partecipazione più efficaci e incisive rispetto al passato, soprattutto sul piano organizzativo. Si tratta di esperienze da monitorare, approfondire e valutare come opportunità di crescita e sviluppo per le imprese e per l'intero sistema produttivo. Riteniamo che tali processi vadano sostenuti attraverso relazioni industriali che incoraggino, soprattutto grazie all'estensione della contrattazione di secondo livello, quei cambiamenti culturali capaci di rafforzare nelle imprese le forme e gli strumenti della partecipazione organizzativa e dello sviluppo strategico. Per questo intendiamo valorizzare, nell'autonomia delle parti, percorsi anche formalizzati di partecipazione nelle aziende e nelle filiere, sfruttando le opportunità delle norme vigenti e delle declaratorie dei CCNL inerenti alla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alle strategie e ai modelli organizzativi delle imprese.

L'Emilia-Romagna assegna alle **buone relazioni industriali** un ruolo strategico nell'accompagnare i processi di cambiamento, la crescita economica e la coesione sociale. In questo quadro riteniamo che vi siano le condizioni per valorizzare forme innovative di partecipazione nel sistema economico e produttivo regionale, anche in relazione alla transizione verso la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità dei processi produttivi. Fermo restando il ruolo e i contenuti dei CCNL e della contrattazione collettiva, le parti

assumono l'impegno di estendere ulteriormente il sistema delle relazioni industriali nello spirito degli accordi interconfederali nazionali, del presente Patto.

Le sfide che abbiamo indicato richiedono una **cittadinanza attiva e consapevole**, capace di rinnovare le proprie modalità di partecipazione e contribuire alla costruzione delle politiche pubbliche. La storia ci insegna che comunicare e condividere con una società civile informata e consapevole è il primo **"bene comune"** di una democrazia. Insieme ci impegniamo a rafforzare gli strumenti di informazione, comunicazione e ascolto attivo, per responsabilizzare tutta la società regionale rispetto al raggiungimento degli obiettivi del Patto e per orientare coerentemente i comportamenti individuali e collettivi alla trasformazione dell'economia e della società che vogliamo intraprendere. Con costanti e trasversali percorsi di coinvolgimento, vogliamo diventare un punto di riferimento europeo per la coerenza tra lo stile di vita dei cittadini e un modello economico, sociale e ambientale sostenibile. Per questo ci impegniamo a investire nella sensibilizzazione e nella corresponsabilizzazione, con particolare attenzione al tema dell'emergenza climatica e dei suoi effetti, ma anche – e soprattutto – al come ciascuno possa contribuire alla transizione ecologica, con una specifica attenzione alle **generazioni più giovani**.

7. FOCUS

7.1 RICOSTRUZIONE

Le alluvioni che hanno devastato l'Emilia-Romagna nel 2023 e nel 2024 hanno mostrato anche alla nostra comunità la violenza degli effetti del cambiamento climatico. Per riparare le ferite subite a seguito di entrambi gli eventi e mettere in sicurezza un territorio a cui è stato riconosciuto un fattore di rischio maggiore rispetto alla media nazionale, la Giunta ha assunto la **ricostruzione**, la **sicurezza idraulica** e il **contrasto al disegno idrogeologico** quali priorità di legislatura, raddoppiando fin dal primo bilancio di previsione le risorse regionali dedicate alla cura dei fiumi, dei versanti franosi e della costa.

A oltre due anni dall'alluvione del 2023, il lavoro di ricostruzione procede senza sosta. Certificata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dal Governo, la stima dei danni a seguito del solo primo evento è risultata pari a 8,5 miliardi di euro. Per la ricostruzione pubblica, sono stati programmati interventi per più di 2,7 miliardi di euro (dei 2,928 miliardi di euro messi a disposizione, di cui 2,5 miliardi dal DL 61/2023, 328 milioni dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea FSUE e, più recentemente, 100 milioni di euro dal DL 65/2025). Per la ricostruzione privata, delle risorse stanziati (1,9 miliardi di euro di cui 700 milioni erogabili attraverso il meccanismo del finanziamento agevolato, mai attivato), le domande completate e inviate ai comuni sono 6.454, di cui 4.753 di famiglie e 1.701 di imprese per un importo richiesto ad oggi pari a 392.923.245 euro. Degli oltre 52 milioni raccolti grazie all'iniziativa **'Un aiuto per l'Emilia-Romagna'**, circa la metà sono stati destinati a chi ha avuto il veicolo distrutto o danneggiato, 10 milioni a chi ha installato paratie e protezioni per le proprie imprese o abitazioni, 5 milioni ai Comuni per famiglie e persone in condizioni di estrema fragilità, 5 milioni alle imprese e 5,4 milioni al ripristino di infrastrutture per i giovani, lo sport e gli spazi della cultura.

A partire da questi dati, in un clima di ristabilita collaborazione istituzionale e nella piena sinergia con l'Ing. Fabrizio Curcio, che dal 24 gennaio 2025 ha assunto le funzioni di Commissario Straordinario di Governo alla ricostruzione, condividiamo quattro obiettivi prioritari da perseguire.

Il primo è completare la programmazione degli interventi pubblici, oggi ricondotti ad un unico **"Piano speciale di ricostruzione"**, e metterli celermente tutti a terra, confrontandoci sulle opere da realizzare con i 75 milioni che residuano nella contabilità speciale e grazie agli ulteriori 100 milioni messi a disposizione dal DL 65/2025. Il secondo è accelerare la **ricostruzione privata**, garantendo che a famiglie e imprese sia riconosciuto e rimborsato il 100% dei danni subiti, anche attraverso una semplificazione delle procedure. Il terzo è proseguire con la definizione del **"Programma straordinario di interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico"**, anch'esso previsto dal DL 65/2025, anticipando, rispetto ai tempi previsti dalla normativa nazionale, la progettazione delle opere. Il Programma sarà in capo ai Presidenti delle Regioni, in qualità di Commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico e potrà contare sull'istituzione di un fondo pluriennale, a partire dal 2027, con una dotazione di 1Mld di euro. Per non perdere tempo prezioso, vogliamo mettere a disposizione le risorse regionali che servono per anticipare già nel 2026 la progettazione delle opere.

Il quarto obiettivo, in coerenza con il **Piano della comunicazione** approvato con ordinanza n. 50 dal Commissario straordinario, è progettare e realizzare un'**articolata campagna di comunicazione** rivolta alla popolazione regionale già colpita dalle alluvioni. Una campagna progettata sulla base delle specifiche esigenze della nostra realtà, a partire dalle aspettative e dalle paure delle nostre comunità, e nella collaborazione con i Comuni, i Comitati spontanei dei cittadini, gli enti del Terzo settore, le parti sociali e gli ordini professionali. Diffondere la consapevolezza del rischio idraulico e idrogeologico e delle regole da seguire in caso di emergenza, promuovere la cultura della prevenzione, informare in merito alle procedure per il riconoscimento dei danni nonché dare sistematica comunicazione degli interventi di ricostruzione e di messa in sicurezza del territorio in essere, realizzati o previsti: sono i temi prioritari di una campagna di comunicazione che sarà declinata in iniziative specifiche rivolte alla cittadine e ai cittadini, agli istituti scolastici e ai giornalisti operanti nell'area.

Ognuno di questi obiettivi, per essere realizzato, necessita di un adattamento della governance del sistema di sicurezza territoriale e protezione civile alle nuove sfide, attraverso una riforma normativa che agisca su competenze, organizzazione, articolazione territoriale e dotazione organica.

Abbiamo iniziato fin da subito a consolidare l'**Agenzia regionale per la sicurezza e la protezione civile** che in questi anni è stata sottoposta ad un carico di lavoro immane, dotandola di competenze potenziate e di ulteriore personale specializzato affinché possa aumentare la propria capacità di azione e supportare gli Enti locali. L'obiettivo, in particolare, è rafforzare l'Agenzia prevedendo in ogni territorio una struttura dedicata alla protezione civile di livello provinciale, anche individuando responsabilità specifiche rispetto alle grandi opere che dovremo realizzare, e una struttura dedicata alla sicurezza territoriale, organizzata per bacini fluviali.

La ricostruzione e la messa in sicurezza del territorio devono essere un'**impresa collettiva**. Occorre ascoltare e coinvolgere le cittadine e i cittadini; fare sistema come istituzioni; collaborare per prevenire fenomeni quali il lavoro nero o grigio, il *dumping* contrattuale, la concorrenza sleale, l'evasione contributiva, garantendo legalità e sicurezza; condividere le priorità accompagnando le scelte anche complesse che dovremo assumere in una logica di comunità; valorizzare il patrimonio di competenze, innovazione e tecnologie maturate dalle nostre istituzioni formative e di ricerca e dal tessuto di imprese specializzate e professionisti che operano sul nostro territorio. Sono queste le condizioni per raggiungere gli obiettivi prefissati a cui il tavolo del Patto è chiamato a dare il proprio decisivo contributo.

7.2 ECONOMIA E INNOVAZIONE SOCIALE

In uno scenario di crescente disuguaglianza e polarizzazione, identifichiamo nell'economia sociale uno dei pilastri strategici per rigenerare coesione, attivare capitale sociale e rafforzare la competitività regionale. Essa non va intesa come una semplice componente del welfare, ma come una condizione abilitante che, insieme all'**economia solidale**, valorizza la diversità dei modelli economici e afferma la centralità del valore condiviso, del mutualismo e dell'impatto sociale per rendere l'economia più giusta, inclusiva e desiderabile. Obiettivo raggiungibile solo se sapremo individuare e trasformare i bisogni sociali in **sfide comuni** per l'intero sistema economico regionale, avviando un processo di **innovazione sociale** diffuso e partecipato.

Per farlo intendiamo definire e condividere una **Strategia Regionale per l'Economia sociale** volta a promuovere un modello socioeconomico che connetta crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Una strategia fondata sulla definizione europea di economia sociale e, in particolare, su tre principi fondamentali:

- **Il primato della persona sul profitto:** il valore generato è finalizzato al benessere delle persone e delle comunità;
- **Lo sviluppo inclusivo e sostenibile:** il valore aggiunto prodotto viene reinvestito nella missione d'impresa, rafforzando le comunità e l'impatto sociale e ambientale;
- **La governance democratica e partecipativa:** le decisioni vengono assunte in modo condiviso assicurando trasparenza, responsabilità e coinvolgimento attivo degli stakeholder.

Tale strategia dovrà affrontare in modo integrato le tre grandi transizioni in atto - **ecologica, digitale e demografica** - con un approccio fondato sulla coesione sociale, la partecipazione delle comunità e la promozione di un'economia inclusiva che valorizzi il capitale umano e relazionale del territorio. Sarà altresì fondamentale sperimentare forme di **territorializzazione** dell'economia sociale attraverso la creazione di hub

locali dedicati, che fungano da laboratori di innovazione sociale e imprenditoriale. Queste esperienze potranno costituire la prima attuazione concreta della strategia, valorizzando i territori che hanno già avviato percorsi e progettualità in materia, e promuovendone la messa in rete su scala regionale.

In un tempo segnato dall'individualismo e dall'erosione del capitale sociale, la **comunità** torna ad essere il terzo pilastro dello sviluppo, accanto a Stato e mercato. La strategia regionale sull'economia sociale assume la comunità come soggetto attivo di cambiamento, riconoscendone la capacità generativa e il ruolo nella creazione di beni comuni, infrastrutture sociali e innovazione diffusa. Questo significa investire in spazi civici, rafforzare le reti di relazione significative e costruire nuove istituzioni capaci di tradurre la partecipazione in valore economico e sociale.

In questo processo, tutti i soggetti sono chiamati a collaborare: le Pubbliche amministrazioni locali, invitate a integrare l'economia sociale nei propri strumenti di pianificazione e sviluppo, i soggetti dell'economia sociale come definiti dal Piano Europeo per l'Economia Sociale; le Imprese for profit orientate al valore condiviso, impegnate a integrare obiettivi sociali e ambientali nelle proprie strategie di business; Università e centri di ricerca, per sviluppare competenze e innovazione applicata; cittadini e comunità locali, protagonisti e beneficiari della trasformazione economica e sociale regionale.

Cinque sono le **missioni operative** su cui si fonda la strategia regionale:

- **Riconoscimento e promozione dell'economia sociale:** assumendo le raccomandazioni europee e le indicazioni del Piano Nazionale, l'obiettivo è creare un contesto normativo favorevole e strumenti dedicati al riconoscimento e al potenziamento dell'impatto delle istituzioni dell'economia sociale.
- **Integrazione tra economia e socialità:** intendiamo promuovere la collaborazione tra settori industriali e sociali per rafforzare la competitività, l'inclusione e la coesione territoriale.
- **Innovazione sociale e tecnologica:** occorre stimolare l'adozione di tecnologie digitali e soluzioni innovative nel settore sociale, migliorando accessibilità, efficienza e sostenibilità dei servizi.
- **Valorizzazione del capitale umano:** vogliamo potenziare la qualità, la formazione e il riconoscimento delle professioni sociali, sostenendo l'occupazione qualificata e la qualità dei servizi alla persona.
- **Strumenti finanziari e innovazione degli ecosistemi territoriali:** intendiamo rafforzare la resilienza e l'autonomia socioeconomica dei territori, attraverso la creazione di nuove reti e istituzioni locali, strumenti finanziari innovativi e strategie integrate che migliorino la sostenibilità e l'autonomia delle comunità locali.

La Strategia Regionale per l'Economia Sociale è concepita per rafforzare un modello economico competitivo e coesivo, capace di affrontare le sfide globali e locali più rilevanti. Vogliamo posizionare l'Emilia-Romagna come polo di eccellenza nazionale ed europeo dell'economia sociale, capace - attraverso un uso integrato e strategico delle risorse - di promuovere uno sviluppo inclusivo, ridurre le disuguaglianze e valorizzare il capitale sociale e umano del territorio.

8. GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Il **Patto per l'Emilia-Romagna** delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il **2030** e che nell'arco dei prossimi cinque anni potrà essere tradotto in **accordi operativi e strategie attuative** finalizzati a raggiungere gli obiettivi condivisi, basati sul medesimo metodo di partecipazione, confronto e condivisione.

Le riunioni dei firmatari hanno i seguenti obiettivi:

- **confrontarsi** sulle principali scelte strategiche da adottare in coerenza con quanto già condiviso;
- **monitorare** lo stato di avanzamento delle azioni intraprese e valutarne gli effetti, a partire da una base di dati omogenea e accessibile a tutto il territorio, particolarmente rilevante per il monitoraggio ambientale;
- **valutare** eventuali aggiornamenti o modifiche, derivanti da nuovi scenari, criticità e opportunità emergenti;
- **promuovere** la declinazione delle strategie individuate in patti e programmi a scala territoriale.

Contestualmente alla definizione degli strumenti di intervento, verrà definita una **batteria di indicatori di contesto e di impatto** chiari, uniformi, trasparenti e numericamente limitati in grado di misurare la capacità

del Patto di produrre risultati negli ambiti strategici individuati e di valutarne – in fase preliminare, durante l’attuazione e al termine - gli impatti economici, sociali e ambientali. Tali indicatori saranno coerenti con quelli che misureranno l’attuazione e l’efficacia della Strategia Regionale **Agenda 2030**.